

Sustainability Manager

Dicembre 2024

Dott. ssa Gabriella Chiellino

Ing. Vera Manenti

an IMQ group company

together toward excellence

Il Gruppo IMQ



Our identity

Siamo parte del **gruppo IMQ** da
Ottobre 2022

HQ **Venezia**

Uffici a **Milano** e **Pordenone**

Ambiente & Energia:

Strategic sectors for the future of the world

Società di **Ingegneria** e **Consulenza** con
più di **20 anni di esperienza** in:

- Ridurre e gestire gli impatti ambientali** 🍃
- Affiancare imprese e territorio** 🍃
- Trovare soluzioni tecniche e gestionali** 🍃
sostenibili

LA GOVERNANCE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

- Trasformazione sostenibile delle organizzazioni: il punto su responsabilità e doveri degli Organi di Vertice
- Il ruolo del CdA nel governo dei C&E risk: punti di attenzione e scadenze
- Il MANAGER DELLA SOSTENIBILITA'

Gabriella Chiellino
Co founder IMQ eAmbiente

IL CONTESTO: GREEN DEAL

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale costituiscono una minaccia enorme per l'Europa e per il mondo. Per superare queste sfide, il Green Deal europeo trasformerà l'UE in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, garantendo che:

- nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra
- la crescita economica venga dissociata dall'uso delle risorse
- nessuna persona e nessun luogo siano trascurati.

Il Green Deal europeo è anche la nostra ancora di salvezza per lasciarci alle spalle la pandemia di COVID-19. **Un terzo dei 1 800 miliardi di euro** di investimenti del piano per la ripresa NextGenerationEU e il bilancio settennale dell'UE finanzieranno il Green Deal europeo.

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

I PRINCIPI INTERNAZIONALI SULLO SVILUPPO ENTRO 2030



- **ENTRO IL 2030, POTENZIARE UN'URBANIZZAZIONE INCLUSIVA E SOSTENIBILE** e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
- **ENTRO IL 2030, RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE NEGATIVO PRO-CAPITE DELLE CITTÀ**, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti
- **ENTRO IL 2030, FORNIRE ACCESSO UNIVERSALE A SPAZI VERDI** e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili
- Entro il 2030, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e **ALL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI**, alla **RESISTENZA AI DISASTRI**, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del **RISCHIO DI DISASTRI 2015-2030**

I PRINCIPI EUROPEI SULLO SVILUPPO URBANO

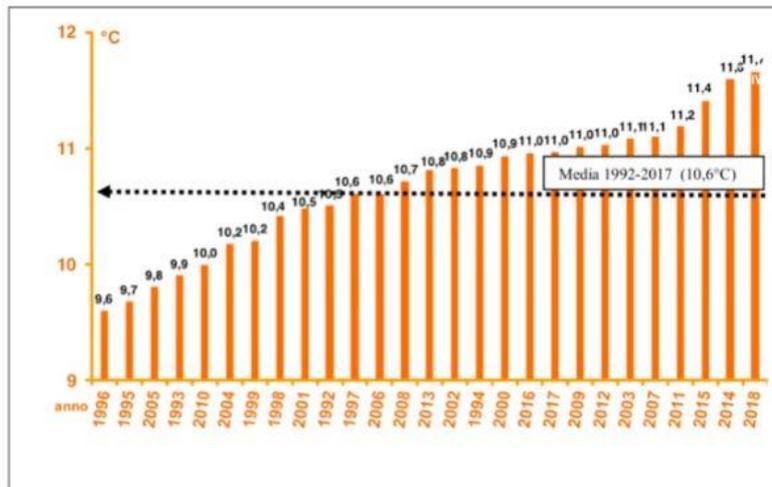
Next Generation EU

- **European Green Deal**, per il miglioramento della qualità dell'aria, dei trasporti pubblici e privati, del rispetto per l'ambiente, l'efficienza energetica degli edifici e l'economia circolare nell'edilizia.
- **Renovation Wave**: un piano sull'urbanistica inquadrato finanziariamente nel programma di investimenti InvestEU e nei fondi regionali e di Bei che punterà sul rinnovo del patrimonio edilizio europeo, sull'efficientamento energetico di edifici pubblici e privati e sul ciclo dei rifiuti. La Commissione punta a ristrutturare 35 milioni di edifici entro il 2030 e creare 160.000 posti di lavoro.
- **Green City Accord**, un'iniziativa che mira a coinvolgere i Sindaci europei che vorranno impegnarsi a rendere le loro comunità più verdi, sane e pulite e sostenere con sforzi decisi il raggiungimento degli obiettivi ambientali dell'UE.



Conseguenze climatiche nel NORD EST

Aumento temperature e fenomeni meteorologici estremi



Il grafico riporta le temperature medie annuali registrate in Veneto dal 1992 al 2018 e classificate in ordine crescente. Il 2018 si colloca al primo posto con un valore medio molto prossimo a quello del 2014

Il Grafico riporta le temperature medie annuali registrate in Veneto dal 1982 al 2018 e classifica in ordine crescente. Situazione molto chiara

Clima

Lo scioglimento dei ghiacciai delle Dolomiti: il ghiacciaio della Marmolada ha manifestato un arretramento significativo a partire dalla fine del 1800 e complessivamente la superficie glacializzata delle Dolomiti si è quasi dimezzata nel corso dell'ultimo secolo, e **il 30% di questa riduzione è avvenuto negli ultimi 30 anni**. Causa dominante sia legata alle attività dell'uomo.



Conseguenze climatiche NORD EST:

Ventisette eventi climatici, dal 2010 a oggi, che hanno provocato danni gravi al territorio del Friuli Venezia Giulia e in particolare alle aree abitate

METEO VENETO - Aumento temperature e fenomeni metereologici estremi



2010 – alluvione a Vicenza



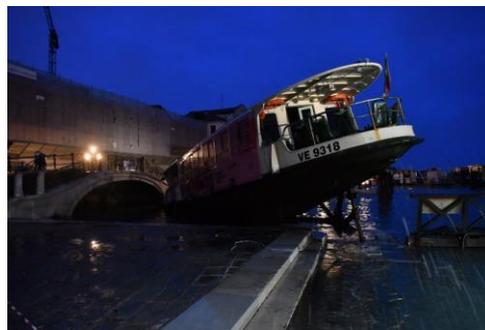
2014 – 200mm in 2h a Refrontolo



2015 - tornado in Riviera del Brenta



2018 - VAIA



2019 - l'acqua alta eccezionale a Venezia



2020 - nubifragio a Verona

RISCHIO IDROGEOLOGICO IN ITALIA

Italia

Estensione: 302.070,00 km²

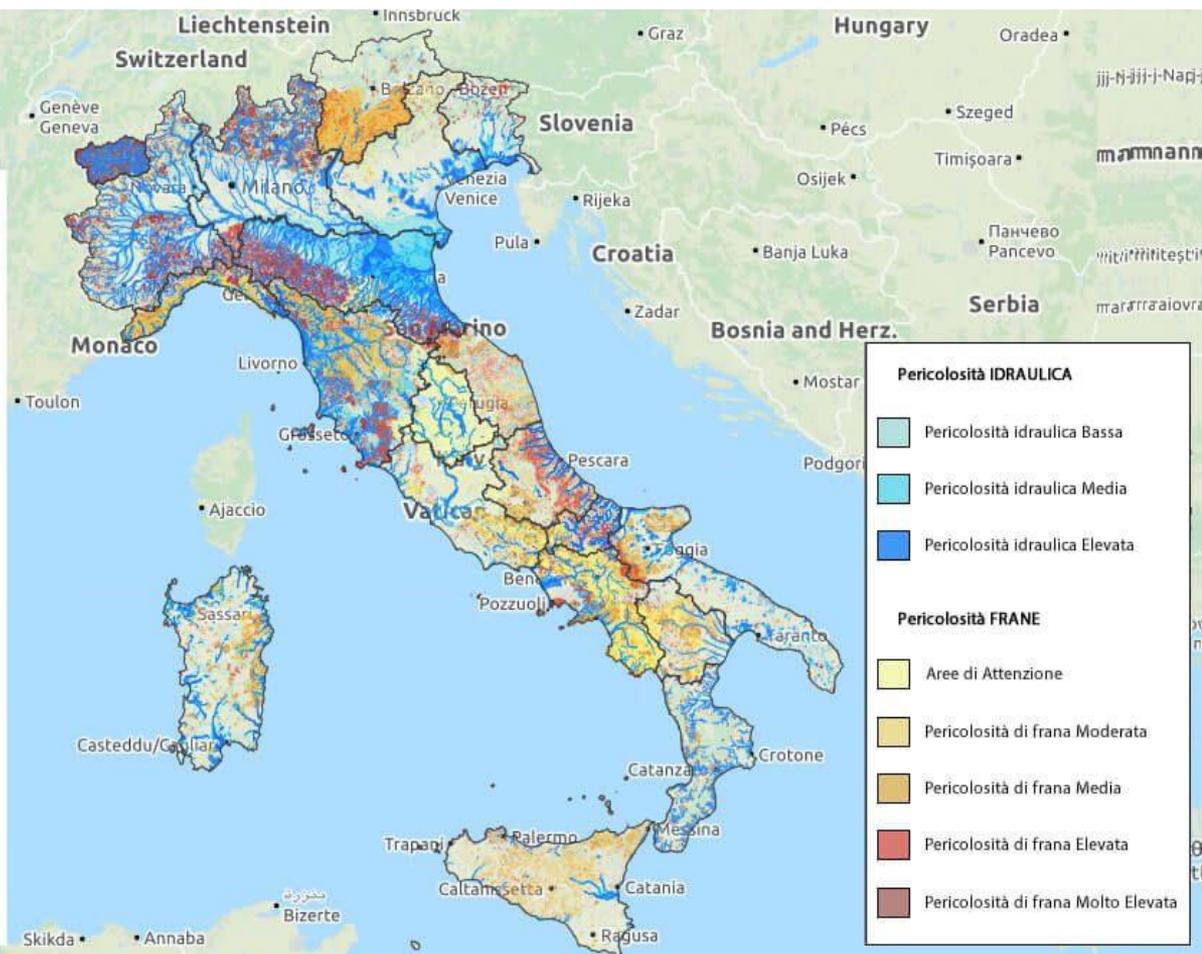
Popolazione: 59.433.744

Pericolosità idraulica

Popolazione ▲	Territorio (km ²)	Scuole	Beni Culturali
9039990 (15.2%)	32150.4 (10.6%)	11023 (15.2%)	40454 (21.2%)
5922922 (10%)	24410.8 (8.1%)	7249 (10%)	29005 (15.2%)
1915236 (3.2%)	12218.1 (4%)	3081 (4.3%)	12563 (6.6%)

Pericolosità frane

Popolazione ▲	Territorio (km ²)	Imprese	Beni Culturali
694570 (1.2%)	8425.0 (2.8%)	46072 (1.0%)	3340 (1.7%)
2128278 (3.6%)	13515.9 (4.5%)	132573 (2.8%)	11618 (6.1%)
1577553 (2.7%)	12404.7 (4.1%)	104194 (2.2%)	9358 (4.9%)
741045 (1.2%)	15112.7 (5.0%)	48788 (1.0%)	6323 (3.3%)
482956 (0.8%)	8816.7 (2.9%)	30742 (0.6%)	4012 (2.1%)



Pericolosità IDRAULICA

- Pericolosità idraulica Bassa
- Pericolosità idraulica Media
- Pericolosità idraulica Elevata

Pericolosità FRANE

- Aree di Attenzione
- Pericolosità di frana Moderata
- Pericolosità di frana Media
- Pericolosità di frana Elevata
- Pericolosità di frana Molto Elevata

Il contesto e il cambiamento climatico

LA NECESSITA' DI AGIRE

Mentre in Italia la crisi sanitaria dovuta al Coronavirus Sars-Cov-2 sta lentamente rientrando e il Paese si appresta a fare i conti con una nuova, durissima crisi economica, sottotraccia c'è un'altra crisi che non conosce sosta: IL CLIMA

Il COVID-19 ci ha insegnato come appiattire le curve: ora dobbiamo applicare queste lezioni alla crisi climatica.

Dobbiamo dare priorità alla prevenzione rispetto al recupero, e ogni azione intrapresa in tal senso porterà benefici economici e sociali.

Abbiamo le tecnologie e le risorse di cui abbiamo bisogno per affrontare questa sfida: ora è una questione di allocazione e di volontà collettiva dell'umanità.

La sostenibilità acquisterà sempre più importanza, bilanciare i bisogni economici, ambientali e sociali è essenziale per garantire un futuro.



Un'onda molto più grande è in arrivo... Immagine: © Statisticamente insignificante di Raf S.

GLOSSARIO

ESG

Dietro l'acronimo ESG, sempre più conosciuto anche fuori dal mondo della finanza e della "sostenibilità" ci stanno tre termini molto chiari: Environmental (ambiente), Social, e Governance, si tratta di tre dimensioni fondamentali per verificare, misurare, controllare e sostenere (con acquisto di prodotti o con scelte di investimento) l'impegno in termini di sostenibilità di una impresa o di una organizzazione.

I criteri ESG sono la rappresentazione di una serie di criteri per la misurazione e il monitoraggio delle performance delle imprese relativamente al loro impatto ambientale, sociale e alla Governance che ispira le loro attività.

ESG rappresenta un approccio alla conoscenza e all'analisi delle aziende sempre più utilizzato nel mondo finanziario come una piattaforma di valutazione della sostenibilità degli investimenti e come valutazione delle performance delle imprese, unitamente ai parametri economici tradizionali





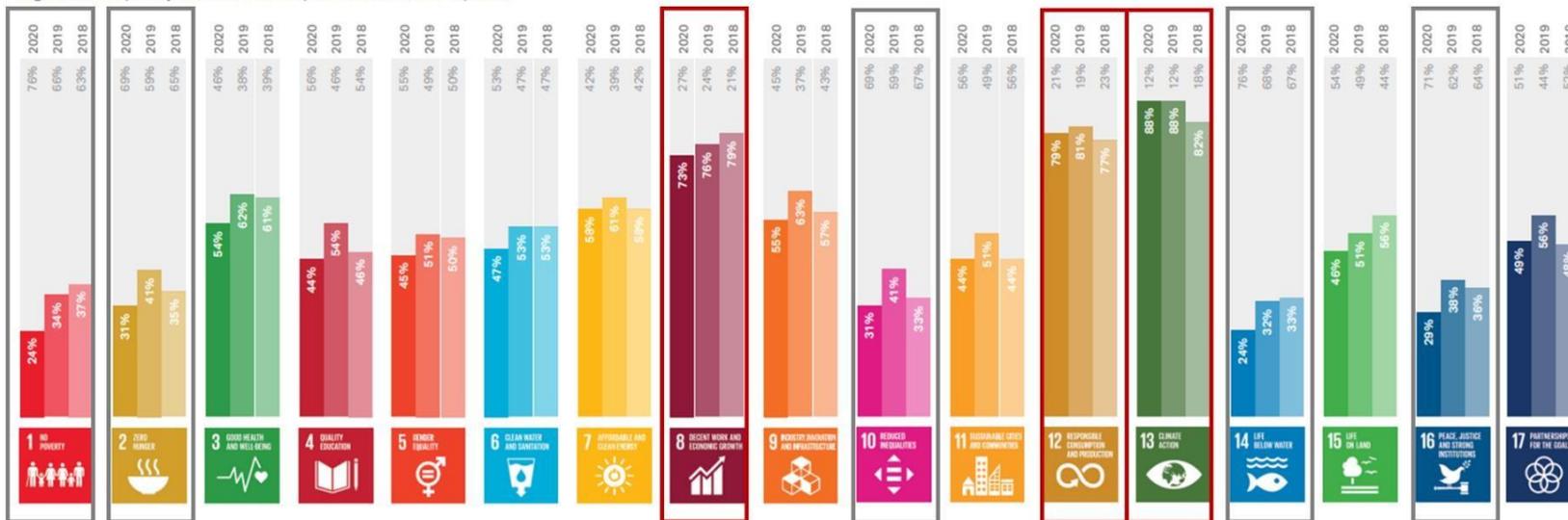
Nel 2015, i leader mondiali hanno concordato 17 obiettivi globali (ufficialmente noti come obiettivi di sviluppo sostenibile o SDGs) che hanno lo scopo di guidarci per creare un mondo migliore entro il 2030, ponendo fine alla povertà, combattendo la disuguaglianza e affrontando l'urgenza del cambiamento climatico.

In particolare, una azione di rendicontazione strutturata in relazione ad Agenda 2030 è un elemento fondamentale per un'azienda che vuole posizionarsi sul tema come leader e "al di là degli slogan".

I Bilanci di Sostenibilità che raccolgono le performance e le strategie in relazione ai 17 Goals dell'Agenda portano le aziende a valutare il grado di allineamento rispetto ai target dell'Agenda e aiutano nella definizione di Policy e Strategie per massimizzare le opportunità derivanti dall'attivazione di azioni di Sostenibilità in linea con gli SDGs massimizzare le opportunità derivanti dall'attivazione di azioni di Sostenibilità in linea con gli SDGs.

Agenda 2030 e gli SDGs

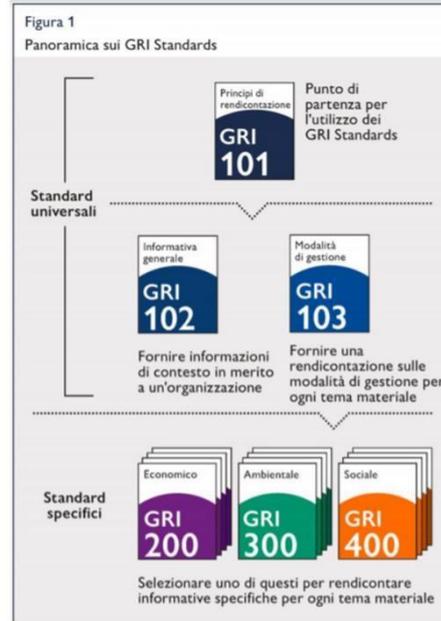
Figure 10: frequency of reference to specific SDGs (% of reports)



- 88% delle aziende dichiara di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo 13 – Climate Action
- 24% delle aziende dichiara di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo 1 – No poverty



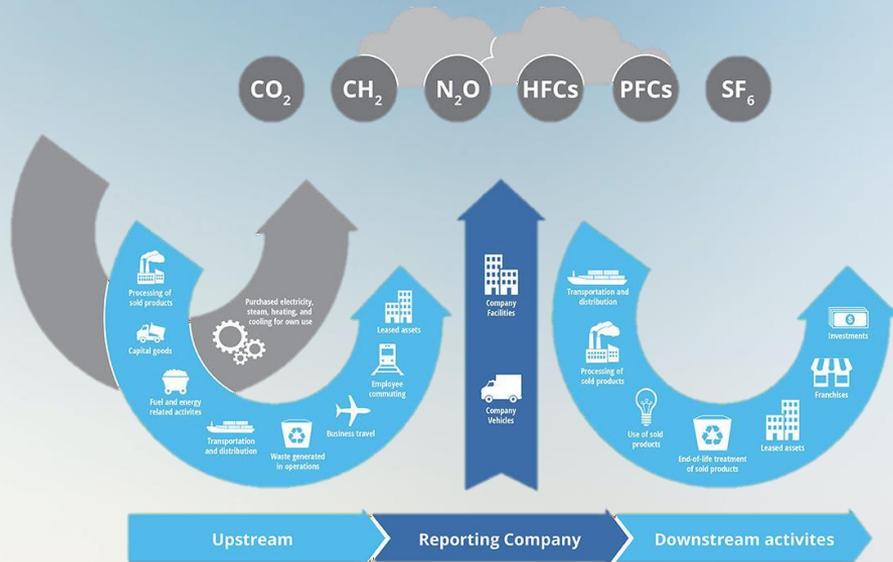
GRI standards



I bilanci oggetto di questa proposta non rientrano nel D.Lgs 254/2016; sono perciò documenti di rendicontazione redatti su base volontaria in riferimento ai temi ESG (Environmental, Social and Governance).

GRI Sector Disclosures (anche se pubblicati prima del rilascio dei GRI Standards) sono un'utile fonte per definire le tematiche materiali per l'organizzazione e possono essere utilizzati congiuntamente ai GRI Standards.

Net zero Strategy e Scope 1, 2, 3



GHG
PROTOCOL
OL

ISO 14064	
SCOPO 1	Emissioni dirette
SCOPO 2	Emissioni indirette da energia importata(*) Emissioni indirette da trasporti Emissioni indirette da prodotti utilizzati (**)
SCOPO 3	Emissioni indirette associate all'utilizzo dei prodotti dell'organizzazione Emissioni indirette da altre sorgenti tata = non solo energia elettrica

(*) energia impor

(**) estrazione, trattamento e produzione combustibili, fino alla centrale

Net-zero è il raggiungimento di un equilibrio tra la quantità di Emissioni Scope 1, 2 e 3, ovvero emissioni di gas serra che causano impronte di carbonio. Come suggerisce il nome, si misurano in tre modi, a seconda di come sono state create:

Le emissioni di Scope 1 sono quelle generate direttamente dall'azienda: si verificano fisicamente in asset posseduti o controllati dalla società.

Le emissioni di Scope 2 sono quelle generate dalla generazione dell'elettricità o del calore, vapore o raffreddamento necessari all'azienda per vendere i suoi prodotti principali o fornire i suoi servizi principali. Diversamente dalle emissioni Scope 1 emissioni di Scope 2 sono rilasciate presso l'impianto in cui viene generata l'elettricità (ossia la centrale).

Emissioni Scope 3 o emissioni indirette, sono emissioni che si verificano in conseguenza delle operazioni dell'organizzazione, ma non sono direttamente di proprietà o controllate da tale organizzazione.

L'uso degli ambiti è importante, in quanto consente agli investitori di identificare le vere cause delle emissioni e suggerire mezzi per ridurle attraverso il coinvolgimento degli attori principali.

Quadro normativo UE

QUADRO NORMATIVO EUROPEO

La Commissione Europea ha adottato nel luglio 2021 un pacchetto di proposte per rendere le politiche dell'UE in materia di clima, energia, uso del suolo, trasporti e fiscalità idonee a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, presentando gli strumenti legislativi per conseguire gli obiettivi stabiliti dalla normativa europea sul clima e trasformare radicalmente la nostra economia e la nostra società per costruire un futuro equo, verde e prospero.



Obbligo di comunicazione di informazione di carattere non finanziario da parte di enti di interesse pubblico di grandi dimensioni
>500 pp
20MK patrimoniale
40MK ricavi netti

2014

2014/95/UE
Direttiva non financial Report
"NDFR"
recepito da
D.Lgs 254/2016

Disclosure prodotti finanziari
Centralità della misurazione

2019

2019/2088/UE
Regolamento 2088
"SFDR" finanza sostenibile

Disposizioni per la definizione di obiettivi di sostenibilità per le attività economiche

2020

2020/852/UE
Regolamento "Tassonomia"

Tassonomia UE, rendicontazione di sostenibilità delle imprese, preferenze di sostenibilità e obblighi fiduciari: orientare la finanza verso il Green Deal europeo

2021

Atti delegati
"Tassonomia sul cambiamento climatico"

standard obbligatori di reporting di sostenibilità per le società UE commisurati al livello di ambizione del Green Deal europeo e all'obiettivo di climate neutrality dell'UE per il 2050

- obiettivi sostenibilità
- processo due diligence
- impatti negativi
- indicatori

migliorare il quadro normativo dell'UE in materia di diritto delle società e governo societario

richiederà a tutte le imprese dell'UE e non UE che operano sul mercato europeo, di rispettare una *due diligence* degli impatti ambientali e degli impatti sui diritti umani dei loro prodotti e servizi conforme con *le UN Guiding Principles on Business and Human Rights (UNGPs)* - per tutta la loro catena di valore e di remediare gli impatti negativi

tassonomia sociale = estensione della Tassonomia ambientale regolamento EU 2020/852
 Il progetto della Tassonomia sociale prevede due dimensioni:
 - verticale (accesso a beni e servizi) e orizzontale (misura attività economiche socialmente sostenibili)

in corso di definizione, in ritardo

IV.2021

IV.2021

2021

31.12.2021

2022

2022

Direttiva
Corporate Sustainability reporting

Direttiva
Sustainable Governance

Direttiva
Corporate Due Diligence

Tassonomia Social

Atti delegati con criteri tecnici
 Tassonomia

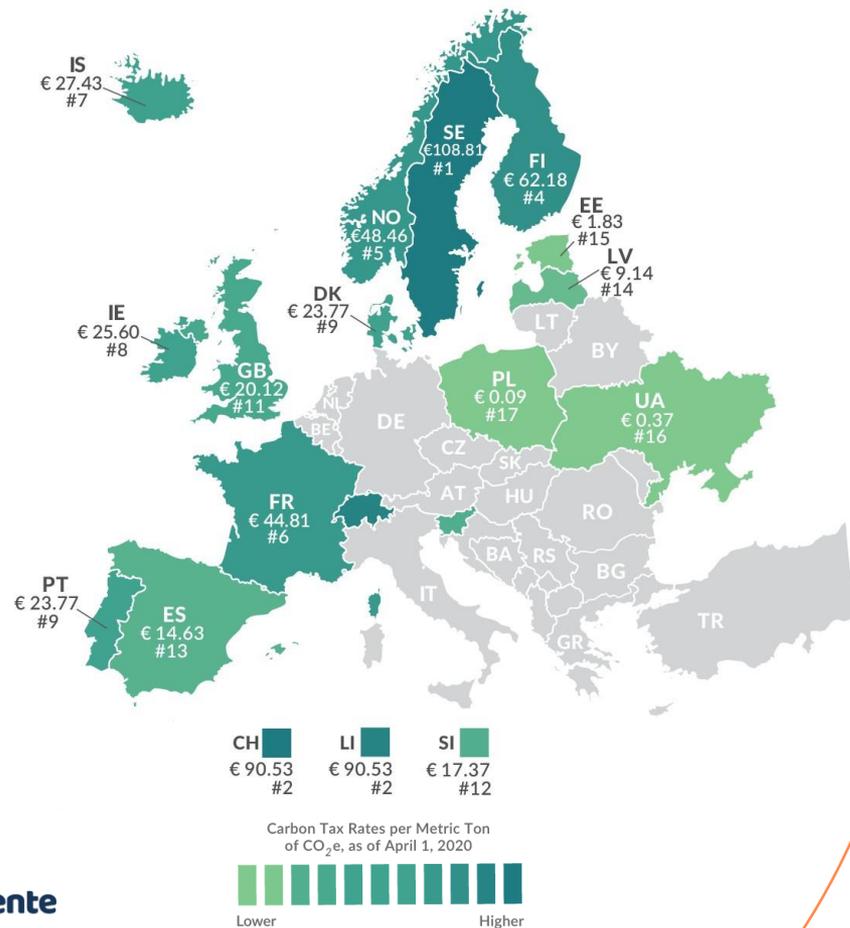
NEXT STEPS

Il programma Get It Fair "GIF ESG Rating scheme" rilascia l'asserzione etica "GIF Responsible Organization" per distinguere imprese che hanno completato con successo la Due Diligence sui rischi ESG (Environment, Social, Governance).

**2023
 CSRD**

Carbon Taxes in Europe

Carbon Tax Rates per Metric Ton of CO₂e, as of April 1, 2020



QUADRO NORMATIVO EUROPEO

CARBON TAX

La Commissione Europea ha adottato nel luglio 2021 un pacchetto di proposte. È importante considerare anche gli impatti finanziari del prezzo della CO₂. La mappa pubblicata dalla World Bank evidenzia i paesi europei che hanno imposto una tassa sulle emissioni di gas a effetto serra.

L'aliquota varia molto tra le nazioni: in Svezia (108 euro a tonnellata di CO₂ equivalente) e in Svizzera (90 €/CO₂e). Con l'introduzione di una carbon tax da parte della Germania ad aprile del 2021, l'Italia rimane l'unico tra i paesi più industrializzati d'Europa a non averla ancora adottata, perciò, è possibile che per raggiungere i target imposti dall'Accordo di Parigi si adegui all'utilizzo di questo strumento.

Come dichiara la World Bank: crescenti prezzi del carbonio possono mettere a rischio i profitti dei settori con più alta intensità di emissioni (compreso quello immobiliare) con una diminuzione dell'EBITDA fino al 50%.

LA DIRETTIVA 2014/95/EU

Il 22 Ottobre 2014 è stata approvata dal Consiglio Europeo la Direttiva 2014/95/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni.

La Direttiva ha reso **obbligatorio** la rendicontazione non finanziaria per le aziende di grandi dimensioni (**> 500 dipendenti**).

Obiettivi della Direttiva

- Portare **trasparenza** all'interno delle informazioni sociali e ambientali fornite dalle imprese di tutti i settori
- Migliorare l'**uniformità** e la **comparabilità** delle informazioni di carattere non finanziario comunicate all'interno della Comunità Europea

ADOTTATA IN ITALIA DAL 1 GENNAIO 2017 - D.Lgs 254/2016

LA DIRETTIVA 2014/95/EU

Imprese di grandi dimensioni*	Enti di interesse pubblico**	Aziende quotate
		Istituti di credito
		Imprese di assicurazione
		Altre aziende designate dagli Stati membri quali enti di interesse pubblico, per via della natura della loro attività, delle loro dimensioni o del numero di dipendenti

- con un numero medio di **più di 500 dipendenti** e con un **totale dell'attivo di bilancio superiore a 20 milioni** di euro oppure un **totale di ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiore a 40 milioni di euro** ai sensi Art.3 (7), della direttiva 2013/34 /UE.

** definite dall'art. 2 a, b, c, d della direttiva 2013/34 / UE.

NORME SEMPRE PIU' STRINGENTI

Reporting non finanziario: non solo società quotate

Un numero sempre maggiore di paesi ha visto nell'applicazione della normativa un'opportunità per **stimolare le aziende a passare da una semplice compliance allo sviluppo di modelli di business** responsabili orientati alla **creazione di valore condiviso**, ampliando il perimetro di interesse anche alle aziende non quotate.

Politiche di sostenibilità: normativa crescente

Diversi Paesi nel mondo, ma soprattutto a livello europeo, stanno sviluppando specifiche normative volte a promuovere la trasparenza e l'efficacia dei presidi a tutela delle pari opportunità, della non discriminazione e della più generale tutela dei diritti umani (Modern Slavery Act, Gender Pay Gap, Human Rights Due Diligence, ecc.).

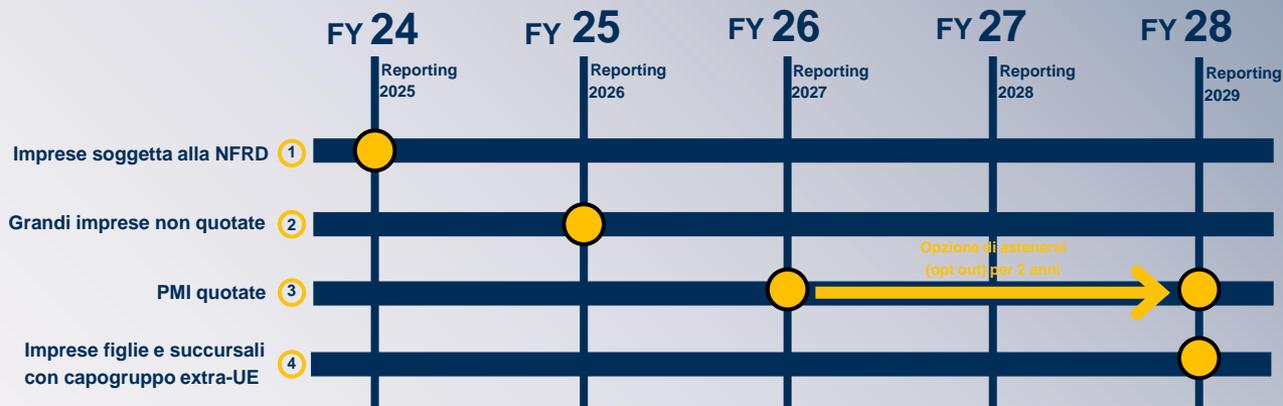


VERSO UNO STANDARD EUROPEO

La Commissione Europea, grazie al nuovo gruppo di lavoro **multistakeholder Project Task Force**, è intenzionata a definire il perimetro, il contenuto e la struttura di un possibile standard per la rendicontazione non finanziaria da adottare in futuro.

A febbraio 2021 è stato pubblicato il report finale contenente circa 60 raccomandazioni per orientare la commissione verso la definizione di un nuovo standard europeo per la rendicontazione non finanziaria

L'ambito di applicazione della CSRD



Enti di interesse Pubblico (ossia emittenti di valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani dell'UE, nonché imprese bancarie e assicurative) che alla data di chiusura del bilancio, anche su base consolidata: i) superano il numero medio di 500 dipendenti; ii) abbiano superato almeno uno dei seguenti limiti: a) stato patrimoniale >25 mln €; b) ricavi netti >50 mln€.

Grandi imprese non quotate che alla data di chiusura del bilancio, anche su base consolidata, abbiano superato con meno due dei seguenti criteri dimensionali: a) 250 numero medio di dipendenti; b) stato patrimoniale >25 mln €; c) ricavi netti >50 mln €.

Piccole e medie imprese quotate (escluse le micro-imprese) che alla data di chiusura del bilancio rientrano in almeno due dei seguenti criteri dimensionali: a) 10 - 250 numero medio di dipendenti; b) 900.000 - 50 mln euro di ricavi netti c) 450.000 - 25 mln euro di stato patrimoniale. Sono, inoltre, ricompresi gli istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese di assicurazione dipendenti da un gruppo.

Imprese figlie e succursali con capogruppo extra-UE per le quali la capogruppo abbia generato in UE ricavi netti superiori a 150 milioni di euro per ciascuno degli ultimi due esercizi consecutivi e almeno: i) un'impresa figlia soddisfi i requisiti dimensionali della CSRD; o ii) una succursale (presenza fisica) abbia generato ricavi netti superiori a 40 milioni di euro nell'esercizio precedente.

Le informazioni generali richieste dalla CSRD

Modello e strategia aziendali

- **Resilienza del modello e della strategia aziendali** in relazione ai **rischi connessi** alle questioni di sostenibilità
- **Opportunità** per l'impresa **connesse alle questioni di sostenibilità**
- **Piani dell'impresa**, inclusi le azioni di attuazione e i relativi piani finanziari e di investimento, atti a garantire che il modello e la strategia aziendali siano compatibili con **la transizione verso un'economia sostenibile** e con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5°C
- Modalità di **attuazione della strategia** per quanto riguarda le questioni di sostenibilità e di come questa tenga conto degli interessi dei suoi stakeholder e del suo impatto sulle questioni di sostenibilità

Obiettivi

- **Obiettivi temporalmente definiti** connessi alle questioni di sostenibilità individuati dall'impresa, inclusi, ove opportuno, obiettivi assoluti di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra **almeno per il 2030 e il 2050**
- **Progressi nel conseguimento** degli stessi

Organi di amministrazione, gestione e controllo

- **Ruolo** degli organi di amministrazione, gestione e controllo **per quanto riguarda le questioni di sostenibilità**
- **Loro competenze e capacità** in relazione allo svolgimento di tale ruolo o dell'accesso di tali organi alle suddette competenze e capacità
- **Sistemi di incentivi connessi alle questioni di sostenibilità** e che sono destinati ai membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo

Politiche

- **Politiche** dell'impresa in relazione alle questioni di sostenibilità

Due diligence

- **Processi di due diligence** connessi alle questioni di sostenibilità e in virtù degli altri obblighi dell'Unione

Impatti

- **Impatti attuali o potenziali** legati alle attività dell'impresa e alla sua catena del valore
- **Azioni intraprese** per prevenire o attenuare impatti negativi, o per porvi rimedio o fine, e risultati di tali azioni

Rischi

- **Rischi** per l'impresa connessi alle questioni di sostenibilità, comprese le principali **dipendenze** dell'impresa da tali questioni, e **le modalità di gestione di tali rischi** adottate dall'impresa

CSRD ASSURANCE E DIGITALIZZAZIONE:

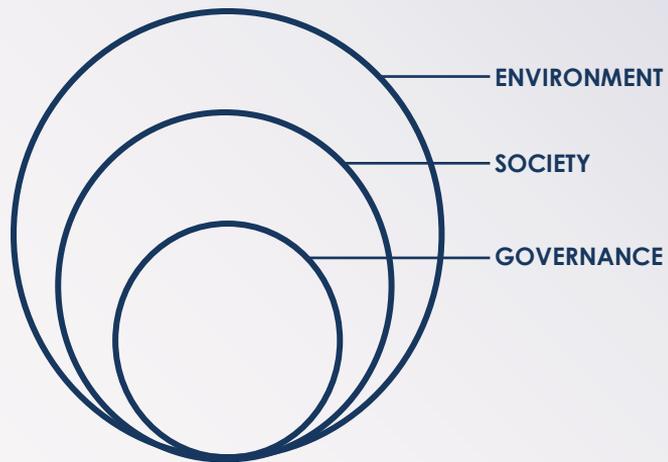
Digitalizzazione: sostenibilità digitale e accessibilità

La proposta richiede di etichettare digitalmente le informazioni sulla sostenibilità pubblicate secondo una tassonomia digitale. Le aziende saranno quindi tenute a preparare i loro bilanci e la loro relazione sulla gestione in formato XHTML e a contrassegnare le informazioni di sostenibilità.

Assurance: più controllo e maggiore affidabilità delle informazioni. Secondo la proposta, la CSRD richiederà, per tutte le società che rientrano nel suo ambito di applicazione, una *limited assurance* sul reporting di sostenibilità, **con l'obiettivo di aiutare a garantire che le informazioni riportate siano affidabili e accurate**. In particolare, l'assurance dovrà riguardare: l'etichettatura digitale, gli indicatori inclusi nella relazione sulla gestione ai sensi dell'art. 8 del regolamento sulla **tassonomia** (ossia allocazione dei ricavi e CAPEX/OPEX ad attività economiche sostenibili

Uno degli elementi distintivi della **rendicontazione di sostenibilità** è costituito dalla valutazione di carattere predittivo (**Forward Looking**) del livello di esposizione a rischi attuali e potenziali legati a questioni di sostenibilità che possono causare impatti avversi sull'organizzazione e sui suoi Stakeholder e deve contenere **informazioni retrospettive e predittive su tutti gli aspetti e rischi relativi ai fattori ambientali**, sociali, relativi ai diritti umani e di governance.

CSRD : Le informazioni generali richieste dalla CSRD secondo EFRAG



General

- ESRS 1 – General requirements
- ESRS 2 – General disclosure

Environment

- **E1 – Cambiamento climatico**
- E2 – Inquinamento
- E3 – Acqua e risorse marine
- E4 – Biodiversità
- E5 – Uso delle risorse ed economia circolare

Social

- S1 – Forza lavoro
- S2 – Lavoratori della catena del valore
- S3 – Comunità interessate
- E4 – Consumatori / utenti finali

Governance

- G1 – Condotta aziendale

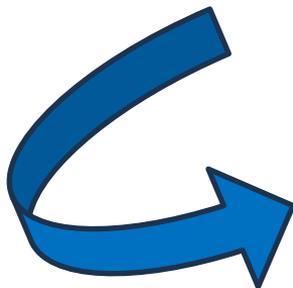
Secondo l'architettura elaborata dall'EFRAG, **i Sector Agnostic Standard dovranno essere completati da una serie di standard «Sector Specific»**. Tali standard richiederanno informazioni relative a rischi, impatti e opportunità ESG specifiche in base ai settori di appartenenza delle imprese al fine di garantire la massima rilevanza dell'informativa di sostenibilità.

La classificazione dei settori si basa sulla Classificazione europea delle attività economiche (NACE) e sulle classificazioni effettuate nella Tassonomia dell'UE. **Sono stati identificati 40 settori raggruppati in 14 macro-gruppi**.



This paper has been prepared by the EFRAG Secretariat for discussion at a public meeting of EFRAG SR Board. The paper forms part of an early stage of the development of a potential EFRAG position. Consequently, the paper does not represent the official views of EFRAG or any individual member of the EFRAG SRB or EFRAG SR TEG. The paper is made available to enable the public to follow the discussions in the meeting. Tentative decisions are made in public and reported in the EFRAG Update. EFRAG positions, as approved by the EFRAG Board, are published as comment letters, discussion or position papers, or in any other form considered appropriate in the circumstances.

Financial institutions
ESRS Sector process



Staff paper

Agenda reference: 4D

ISSB Meeting

Date **September 2022**
Project **Exposure Draft S2 Climate-related Disclosures (2022)**
Topic **Financed and Facilitated Emissions**
Contacts **Emily Gaston (emily.gaston@ifrs.org)**
Jing Zhang (jing.zhang@ifrs.org)
Rommie Johnson (rommie.johnson@ifrs.org)

This paper has been prepared for discussion at a public meeting of the International Sustainability Standards Board (ISSB). This paper does not represent the views of the ISSB or any individual ISSB member. Any comments in the paper do not purport to set out what would be an acceptable or unacceptable application of IFRS® Sustainability Disclosure Standards. The ISSB's technical decisions are made in public and are reported in the ISSB *Update*.

Commercial Banks and Insurance (financed emissions)

- Scope 1, 2 & 3 GHG emissions (both emissions intensity and absolute) broken down by asset class (including but not limited to loans and advances, project finance, derivatives, debt securities and equity instruments);
- Financial exposure broken down by asset class and industry;
- Financed emissions for undrawn loan commitments, disclosed separately;
- Description of the entity's methodology including the approach to data collection, the use of estimates, assumptions and proxies, third-party verification and an explanation for any omissions; and
- Percentage of total assets covered by the disclosure of financed emissions.

Additionally, a metric relating to financial exposure to carbon-related (high-emitting) industries was proposed (the proposals defined the list of 'carbon-related industries').

Asset Management and Custody Activities (financed emissions)

- Scope 1, 2 & 3 GHG emissions (both emissions intensity and absolute emissions) attributed to the entity's total assets under management (AUM);
- Description of the entity's methodology including the approach to data collection, the use of estimates, assumptions and proxies, third-party verification, and explanation for any omissions; and
- Percentage of total assets covered by the disclosure of financed emissions.

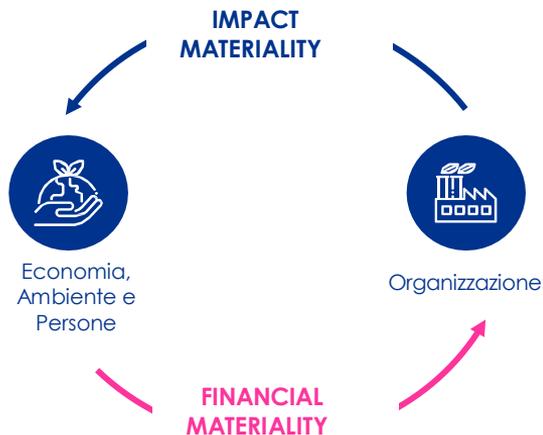
Investment Banking and Brokerage (facilitated emissions)

- Scope 1, 2 & 3 GHG emissions broken down by business line and industry (absolute emissions only); and
- Description of the entity's methodology including the approach to data collection, the use of estimates, assumptions and proxies, third-party verification, and explanation for any omissions.

La Conceptual Guideline ESRG 1: **Double materiality** e la bozza di ESRS 2 descrivono il processo da seguire per l'**analisi di materialità** volto ad identificare i «**sustainability impacts, risks and opportunities**» introducendo il concetto di **doppia materialità**. La **Doppia Materialità** è l'**unione** tra **impact materiality e financial materiality**. Un aspetto o un'informazione di sostenibilità soddisfa i criteri di **doppia materialità se è materiale per la prospettiva dell'impatto, per le prospettive finanziaria o per entrambe le prospettive.**

IMPACT MATERIALITY

Impatti dall'interno all'esterno (prospettiva *inside-out*), ovvero gli **impatti significativi, attuali o potenziali, su persone e ambiente, direttamente connessi alle attività, prodotti e servizi di un'organizzazione**, comprese le attività a monte e a valle della sua catena del valore. La materialità di un **impatto attuale** è determinata dalla sua **gravità**, mentre quella di un **impatto potenziale** dalla sua **gravità e probabilità**.



FINANCIAL MATERIALITY

Gli impatti dall'esterno verso l'interno (prospettiva *outside-in*), ovvero i **rischi e opportunità di sostenibilità** che possono **influenzare positivamente o negativamente i flussi di cassa futuri** e quindi creare o erodere il **valore aziendale** dell'impresa nel **breve, medio o lungo termine**, influenzandone lo sviluppo, la performance ed il posizionamento.

EVOLUZIONE CONTESTO confronto tra framework

di Analisi di materialità:

DEFINIZIONE DI MATERIALITÀ

CARATTERISTICHE DEL FRAMEWORK

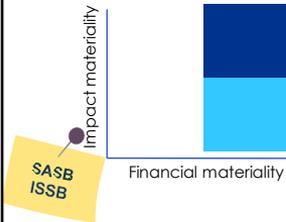


Caratteristiche principali

L'impresa prioritizza quei temi che rappresentano gli **impatti più significativi** su economia, ambiente e persone, compresi gli impatti relativi ai diritti umani

Impact materiality:

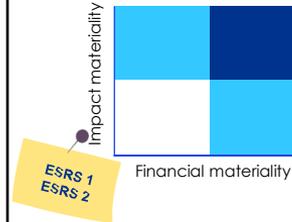
valutazione dei temi di sostenibilità in termini di significatività (scala, portata e rimediabilità) e probabilità degli impatti generati sul mondo esterno



Caratteristiche principali

L'impresa identifica e valuta le questioni di sostenibilità che **influenzano il valore aziendale**

I principali destinatari delle informazioni divulgate secondo il SASB sono gli **investitori, i finanziatori o altri creditori**

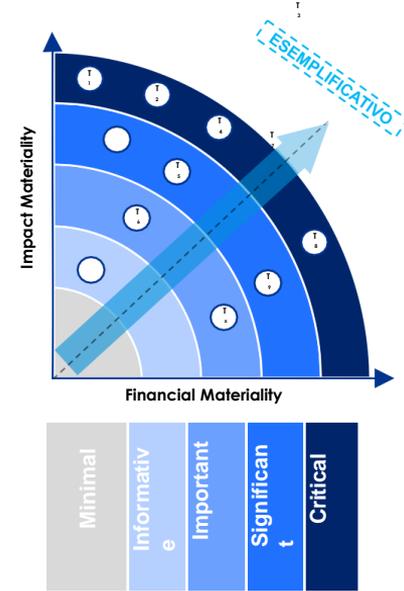


Caratteristiche principali

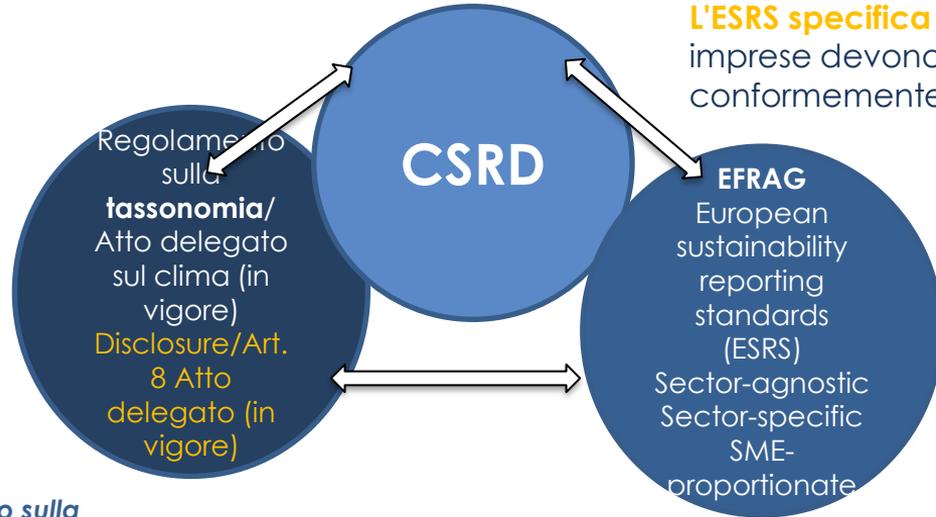
Doppia materialità: la tematica ha un **impatto sulle persone e sull'ambiente** (*impact materiality*) o ha un **impatto sull'impresa** (*financial materiality*)

Impact materiality: valutazione dei temi di sostenibilità in termini di significatività (scala, portata e rimediabilità) e probabilità degli impatti generati sul mondo esterno

Financial materiality: valutazione della probabilità di accadimento e dell'entità dei potenziali effetti economici sull'organizzazione



Le società che rientrano nell'ambito di applicazione della CSRD divulgano informazioni su come e in quale misura le loro attività siano considerate ecosostenibili ai sensi del regolamento sulla tassonomia.



L'ESRS specifica le informazioni che le imprese devono comunicare conformemente alla CSRD.

Poiché l'articolo 8 del regolamento sulla tassonomia fa riferimento agli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva sulla rendicontazione, le imprese che rientrano nell'ambito di applicazione degli obblighi di comunicazione di cui all'articolo 19 bis o all'articolo 29 bis dovranno anche conformarsi all'articolo 8 del regolamento sulla tassonomia."

Gli ESRS (European Sustainability Reporting Standards) integrano i criteri della tassonomia e sono direttamente collegati ai 6 obiettivi ambientali.

L'ESRS specifica le informazioni che le imprese devono comunicare sui 6 obiettivi ambientali. Le informazioni da comunicare a norma delle disposizioni del regolamento sulla tassonomia relative al clima/all'acqua/economia circolare/inquinamento/ biodiversità sono complementari alle informazioni di cui alle disposizioni delle norme europee per la rendicontazione della sostenibilità e viceversa.

DOVERI ORGANI DI VERTICE? Competenze del Board – domande guida



I membri del consiglio di amministrazione considerano i rischi e le opportunità associate al cambiamento climatico come **parte integrante della loro responsabilità** per la gestione a lungo termine dell'organizzazione?

In che misura il consiglio ha una solida **consapevolezza e comprensione** di come il cambiamento climatico possono influenzare il business?

Quali misure ha adottato il vostro consiglio di amministrazione per verificare che la sua composizione consenta un **dibattito informato** e differenziato e di prendere decisioni obiettive sulle questioni climatiche (anche utilizzando esperti esterni)?

E' stata effettuata una **valutazione delle lacune** in termini di competenze climatiche? Se sì, chi sta conducendo tale analisi e quali raccomandazioni contiene?

Nella **struttura del board**, chi è responsabile del cambiamento climatico a livello di consiglio di amministrazione è in posizioni che consentano di dare adeguata attenzione al tema (ad esempio, i presidenti delle commissioni)?

Governance

Organo di
amministrazione

«L'organo di amministrazione degli intermediari svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura e nella strategia aziendale nonché nel risk appetite framework aziendale (ove previsto) e nei limiti di rischio dei portafogli gestiti, declinando in modo coerente le principali policy aziendali e l'adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali.

In tale ottica l'organo di amministrazione approva un appropriato piano di iniziative.»

1. Identificazione di **funzioni, ruoli e responsabilità** in materia di strategia e supervisione dei rischi climatici e ambientali (C&A) (top executive man/comitati / esperti)

2. Composizione board con competenze diversificate e anche legate ai temi C&A/ESG - Programma di induction per tutti i membri del cda su temi C&A /ESG (e-learning/aula)

3. Integrazione **regolamenti cda** con identificazione di funzioni e responsabilità in materia di strategia e supervisione dei rischi C&A.

4. Integrazione dei temi C&A /ESG nelle schede di **autovalutazione del CdA.**

5. Implementazione **sistema di reporting al CdA** con metriche C&A/ ESG (DASHBOARD)

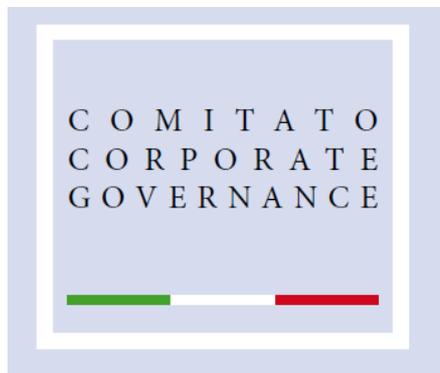
- [Governance - TCFD Knowledge Hub \(tcfddhub.org\)](https://www.tcfddhub.org/)
- [Climate Governance Initiative – Addressing climate change at board level \(climate-governance.org\)](https://www.climategovernance.org/)
- [WEF Creating effective e climate governanc e on corporate boar ds.pdf \(weforum.org\)](https://www.weforum.org/publications/creating-effective-climate-governance-on-corporate-boards/)
- [Chapter Zero – Nedcommunity](https://www.nedcommunity.com/)

«L'organo di amministrazione modula i diversi interventi sull'organizzazione e sui processi operativi a fronte dei rischi climatici e ambientali in modo coerente e proporzionale alle valutazioni formulate in merito alla loro materialità».

- 1) Aggiornamento/integrazioni **regolamenti e procedure** (processo di investimento: screening, due diligence, decisione di investimento, monitoraggio, pricing, performance, exit)
- 2) Valutazione **adeguatezza risorse umane** e sistemi alla gestione dei rischi C&A/ESG. Formazione funzioni operative (origination/strutturazione)
- 3) Integrazione dei rischi C&A/ESG nelle **tre linee di difesa** e **nell'enterprise risk management** (ERM)
- 4) Integrazione **politica remunerazione** con KPIs C&A/ESG

- [United Nations Environment – Finance Initiative – Partnership between United Nations Environment and the global financial sector to promote sustainable finance \(unepfi.org\)](https://www.unepfi.org/)
- [Investment tools | PRI \(unpri.org\)](https://www.unpri.org/)
- [Home - BII Toolkit](#)
- [Executive Compensation Guidebook for Climate Transition - WTW \(wtwco.com\)](https://www.wtwco.com/Executive-Compensation-Guidebook-for-Climate-Transition)
- [Resources - ESG Integrated Disclosure Project \(esgidp.org\)](https://www.esgidp.org/)
- [Software Downloads & Data – Paris Agreement Capital Transition Assessment \(transitionmonitor.com\)](https://www.transitionmonitor.com/Software-Downloads-&-Data-Paris-Agreement-Capital-Transition-Assessment)
- [Home - EDCI \(esgdc.org\)](https://www.esgdc.org/)

CODICE DI CORPORATE GOVERNANCE



Gennaio 2020

CODICE DI CORPORATE GOVERNANCE

Il *Comitato per la Corporate Governance* è stato costituito, nell'attuale configurazione, nel giugno del 2011 ad opera delle Associazioni di impresa (ABI, ANIA, Assonime, Confindustria), Borsa Italiana S.p.A. e l'Associazione degli investitori professionali (Assogestioni). Il Comitato ha quale scopo istituzionale la promozione del buon governo societario delle società italiane quotate.

A tal fine il Comitato approva il Codice di Corporate Governance delle Società Quotate e ne assicura il costante allineamento alle *best practice* internazionali.

CODICE DI CORPORATE GOVERNANCE

successo sostenibile: obiettivo che guida l'azione dell'organo di amministrazione e che si sostanzia nella creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri *stakeholder* rilevanti per la società.



piano industriale: il documento programmatico nel quale sono definiti gli obiettivi strategici dell'impresa e le azioni da compiere al fine di raggiungere tali obiettivi in coerenza con il livello di esposizione al rischio prescelto, nell'ottica di promuovere il successo sostenibile della società (come appresso definito).



CODICE DI CORPORATE GOVERNANCE

1. L'organo di amministrazione:

- a) esamina e approva il piano industriale della società e del gruppo ad essa facente capo, anche in base all'analisi dei temi rilevanti per la generazione di valore nel lungo termine effettuata con l'eventuale supporto di un comitato del quale l'organo di amministrazione determina la composizione e le funzioni;
- b) monitora periodicamente l'attuazione del piano industriale e valuta il generale andamento della gestione, confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli programmati;
- c) definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici della società, includendo nelle proprie valutazioni tutti gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile della società;

CODICE DI CORPORATE GOVERNANCE

12. Il presidente dell'organo di amministrazione, con l'ausilio del segretario dell'organo stesso, cura:

- d) che tutti i componenti degli organi di amministrazione e controllo possano partecipare, successivamente alla nomina e durante il mandato, a iniziative finalizzate a fornire loro un'adeguata conoscenza dei settori di attività in cui opera la società, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione anche nell'ottica del successo sostenibile della società stessa nonché dei principi di corretta gestione dei rischi e del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento;



CODICE DI CORPORATE GOVERNANCE

Art. 5 – Remunerazione

Principi

XV. La politica per la remunerazione degli amministratori, dei componenti dell'organo di controllo e del *top management* è funzionale al perseguimento del successo sostenibile della società e tiene conto della necessità di disporre, trattenerne e motivare persone dotate della competenza e della professionalità richieste dal ruolo ricoperto nella società.

XVI. La politica per la remunerazione è elaborata dall'organo di amministrazione, attraverso una procedura trasparente.



- c) obiettivi di *performance*, cui è legata l'erogazione delle componenti variabili, predeterminati, misurabili e legati in parte significativa a un orizzonte di lungo periodo. Essi sono coerenti con gli obiettivi strategici della società e sono finalizzati a promuoverne il successo sostenibile, comprendendo, ove rilevanti, anche parametri non finanziari;

SISTEMA CONTROLLO RISCHI

ART. 6 – Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Principi

XVIII. Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è costituito dall'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative finalizzate ad una effettiva ed efficace identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, al fine di contribuire al successo sostenibile della società.

XIX. L'organo di amministrazione definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi in coerenza con le strategie della società e ne valuta annualmente l'adeguatezza e l'efficacia.

Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi (SCIGR)

32. L'organizzazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi coinvolge, ciascuno per le proprie competenze:

- a) l'organo di amministrazione, che svolge un ruolo di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema;
- b) il *chief executive officer*, incaricato dell'istituzione e del mantenimento del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- c) il comitato controllo e rischi, istituito all'interno dell'organo di amministrazione, con il compito di supportare le valutazioni e le decisioni dell'organo di amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e all'approvazione delle relazioni periodiche di carattere finanziario e non finanziario. Nelle società che adottano il modello societario "one-tier" o "two-tier", le funzioni del comitato controllo e rischi possono essere attribuite all'organo di controllo.
- d) il responsabile della funzione di *internal audit*, incaricato di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante, adeguato e coerente con le linee di indirizzo definite dall'organo di amministrazione;
- e) le altre funzioni aziendali coinvolte nei controlli (quali le funzioni di *risk management* e di presidio del rischio legale e di non conformità), articolate in relazione a dimensione, settore, complessità e profilo di rischio dell'impresa;
- f) l'organo di controllo, che vigila sull'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

- **Il Consiglio di Amministrazione**
- **L'Amministratore incaricato del SCIGR**
- **I COMITATI**
- **L'Internal Auditing**
- **L'Organismo di Vigilanza ex DLgs 231/01**
- **Il Dirigente Preposto**
- **Il Risk Manager**
- **La funzione Compliance**
- **Il Collegio Sindacale**

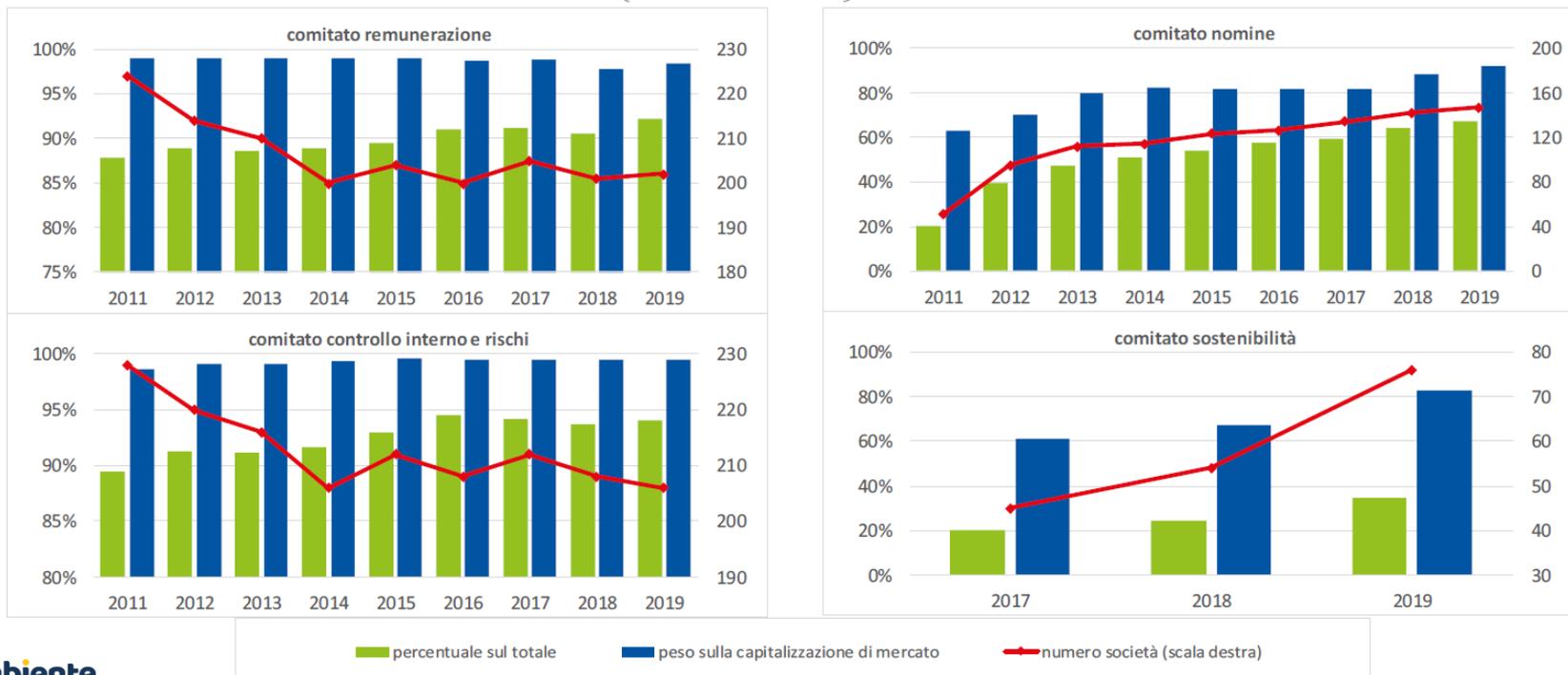




CONSOB
COMMISSIONE NAZIONALE
PER LE SOCIETÀ E LA BORSA

I comitati endoconsigliari

Comitati endoconsigliari (Tavv. 2.16-2.22)



DALLA GOVERNANCE CLIMATICA ALLA STRATEGIA CLIMATICA

Come vogliamo che il nostro **MARCHIO** sia percepito in relazione al cambiamento climatico, alle emissioni di carbonio, ai finanziamenti sostenibili e ai temi più ampi della sostenibilità?

In quali **FRAMEWORK GLOBALI** VOGLIAMO impegnarci? Ad esempio, **l'Accordo di Parigi**, TCFD (Task Force on Climate Related Financial Disclosures), PRI (Principles for Responsible Investment)? Che cosa significa in pratica?

Quali **obiettivi strategici** vogliamo tracciare per monitorare i progressi della nostra transizione? Disponiamo dei **DATI** e dei **sistemi adeguati** per fare rapporto su questi obiettivi? I dati sono **Digitalizzati** e hanno buona qualità?

Siamo in grado di prendere un impegno per verso la neutralità carbonica? Entro quando? Cosa intendiamo per **CARBON NEUTRAL** (assoluto o netto)? Include le nostre emissioni finanziate?

Quali **RISCHI REPUTAZIONALI** siamo disposti ad accettare e a non accettare per sostenere i nostri clienti nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio?

Come ci comporteremmo se alcuni dei **NOSTRI CONCORRENTI**/gruppo di pari avessero un approccio più ambizioso al rischio climatico?



GOVERNANCE CLIMATICA: IDENTIFICAZIONE FATTORI DI RISCHIO

Comprensione di come i rischi climatici e ambientali sul contesto in cui operano nel **breve, medio e lungo periodo** per assumere decisioni informate nella definizione della strategia aziendale

FATTORI RISCHIO FISICO		FATTORI RISCHIO TRANSIZIONE	
<i>Rischi climatici</i>	<i>Rischi ambientali</i>	<i>Rischi climatici</i>	<i>Rischi ambientali</i>
Ondate calore e incendi	Terremoti, vulcani	Tassazione e sussidi ambientali	
Siccità	Pesca eccessiva, illegale, pratiche controverse	Requisiti normativi (es. certificati sostenibilità, info)	
Alluvioni fluviali e marine	Stress idrico e inquinamento	Cambiamenti comportamentali di consumatori, fornitori e dipendenti	
Grandine tempeste uragani	Inquinamento del suolo da materiali pericolosi, erosione del suolo	Cambiamenti comportamentali investitori	
Aumento livello del mare	Deforestazione e bonifica non convenzionale dei siti	Sviluppi tecnologici	
Cambiamento modelli precipitazioni	Benessere degli animali (condizioni vita, uso sostanze chimiche)	Politiche energetiche e dei trasporti (riduzione emissioni CO2)	Divieto uso materiali chimici/ dannosi per l'ambiente
Riduzione produttività suolo	Specie invasive/ interruzione sistemi naturali	Protezionismo climatico	Regole su sperimentazione animale
Mancanza di sole e vento	Perdita biodiversità		

Propensione al
Rischio

4

«Gli intermediari effettuano una **mappatura degli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali** (fisici e di transizione) e integrano, di conseguenza, il sistema di gestione dei rischi, identificando i rischi che ne risulterebbero potenzialmente influenzati e le implicazioni di natura prudenziale.»

Adeguatezza del
Capitale
e Liquidità

6

«Gli intermediari, sulla base di adeguate analisi di materialità, **incorporano i rischi climatici e ambientali** nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e di liquidità, integrando il sistema dei limiti di rischio. Gli intermediari non tenuti alla valutazione del capitale interno integrano il sistema dei limiti per tenere conto degli impatti dei rischi climatici e ambientali sul valore dei portafogli

1. **Mappa dei rischi** C&A/ESG
(SETTORE/ESPOSIZIONE/ASSET CLASS)

2. Integrazione **RAF** con **Key Risk Indicators**
C&A/ESG

1. Integrazione rischi climatici nella valutazione di **adeguatezza del capitale** e della **liquidità**

2. Utilizzo di **scenari / stress test** per valutare eventuali buffer di capitale e di liquidità

• [SASB MATERIALITY MAP](https://www.sasb.org/standards/materiality-map/)
<https://www.sasb.org/standards/materiality-map/>

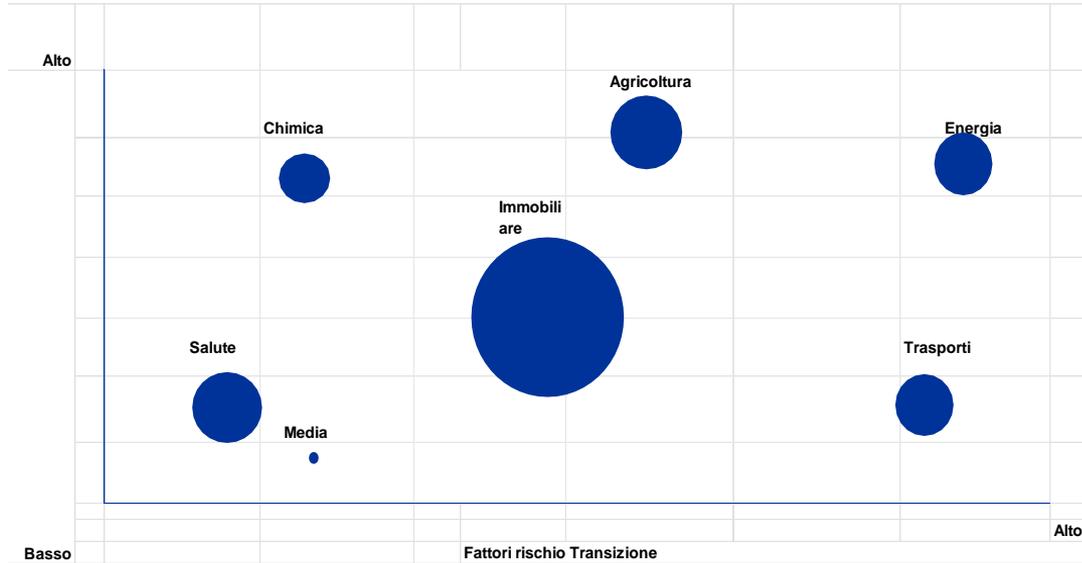
• [IPCC — Intergovernmental Panel on Climate Change](https://www.ipcc.ch/panel-on-climate-change/)

• [Data Clime](https://www.dataclime.com/)

• [NGFS Climate Scenarios for central banks and supervisors | Banque de France](https://www.ngfs.net/en/scenarios-for-central-banks-and-supervisors-1)

• [NGFS Phase 3 Scenario Explorer \(iiasa.ac.at\)](https://www.iiasa.ac.at/research/energy-scenarios/)

Guida alle aspettative di vigilanza della Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali



Esposizione del **portafoglio settoriale** ai fattori di rischio fisico e di transizione (la dimensione della bolla indica l'**esposizione in caso di default**)

Dati

«Gli intermediari pongono in essere azioni volte a creare una base **dati** sui profili di rischio climatico e ambientale **completa e di elevata qualità** nonché integrata in **un sistema informativo idoneo** a supportare lo sviluppo di metriche per la valutazione dei rischi climatici e ambientali»

1) BASE DATI: Individuazione di un set di **KPI e prerequisiti** atti a garantire una robusta valutazione del rischio climatico del portafoglio finanziario.

- a) **KPI_Rischi fisici**
- b) **KPI_Rischi di transizione**

2) SISTEMA INFORMATIVO IDONEO: Ottimizzazione della raccolta delle informazioni a livello di SGR attraverso **strumenti digitali di reporting e monitoraggio periodico**

3) RACCOLTA DATI SISTEMICA: Fornire alle imprese investite **strumenti** e linee guida per la raccolta delle informazioni adeguate all'instaurazione di un sistema di valutazione dei rischi robusto e scalabile.

•TCFD (<https://www.fsb-tcfd.org/>)

•NGSF (<https://www.ngfs.net>)

•SFRD (<https://eurosif.org>)

•CDP (<https://www.cdp.net/en>)

•PCAF
(<https://carbonaccountingfinancials.com/>)

•PACTA
(<https://www.transitionmonitor.com/>)

•MSCI Climate Action Indexes

•EU Taxonomy compass

- **DATA SET E FONTE DATI VARIE**

•Ipè - piattaforma informatizzata per il monitoraggio, reporting e strategia ESG

FRAMEWORK: RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI



La Task Force on Climate-related Financial Disclosures nel 2017 ha pubblicato le raccomandazioni rivolte a tutti gli operatori di mercato per la valutazione dei rischi climatici. **TCFD considera rischi fisici e di transizione.**



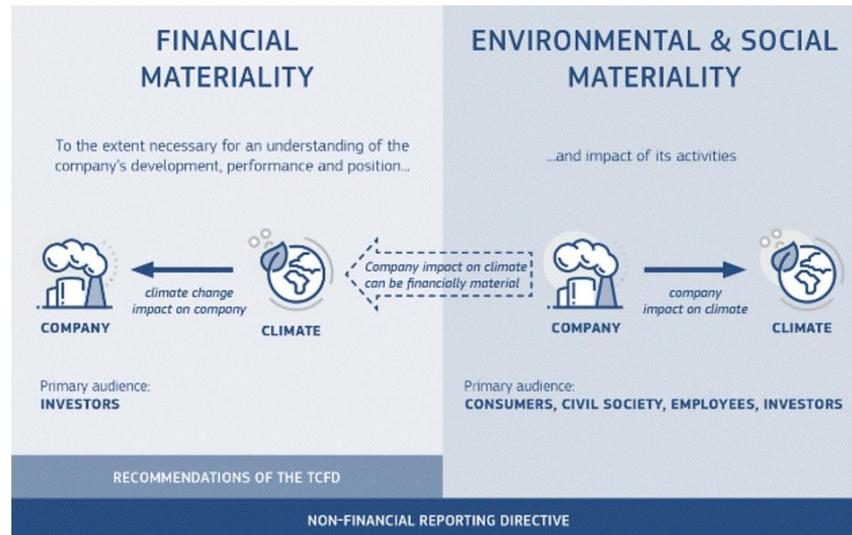
Network di Banche Centrali e Supervisorie lanciato nel 2017 che intendono condividere **Best Practice per la gestione del rischio climatico nel settore finanziario.**



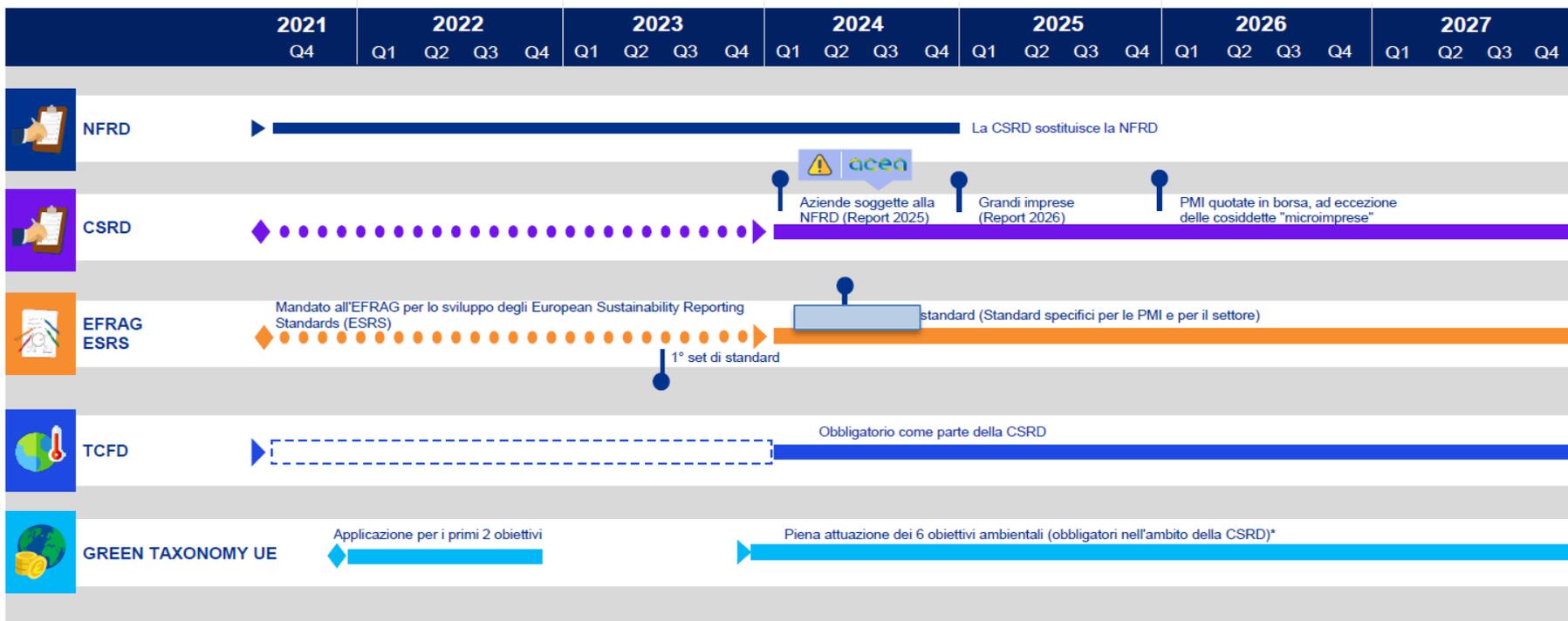
Network di Banche Centrali e Supervisorie lanciato nel 2017 che intendono condividere **Best Practice per la gestione del rischio climatico nel settore finanziario.**



Associazione no-profit nata nel 2000 che definisce **il sistema di disclosure internazionale per gestire l'impatto ambientale soggetti del settore pubblico e privato.** CDP è allineato alle raccomandazioni di TCFD.



Impatto sulla programmazione futura ai fini della compliance in ambito sostenibilità



* La data ufficiale di entrata in vigore dipenderà dalla data di pubblicazione dei Regolamenti Delegati.

 Voluntary

 Annunciato
 ▶ Mandatory

Dataset per la valutazione SISTEMATICA DEI DATI A DISPOSIZIONE (Attesa 5)

- Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) <https://www.ipcc.ch/reports/>
- GHG Protocol <https://ghgprotocol.org/>
- ISPRA <https://www.isprambiente.gov.it/it>
- Department for Environment, Food and Rural Affairs (DEFRA) <https://www.gov.uk/government/organisations/department-for-environment-food-rural-affairs>
- Ecoinvent <https://ecoinvent.org/>
- Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) <https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/indicators/overview-of-the-electricity-production-3/assessment>
- International Energy Agency (IEA) <https://www.iea.org/>
- TERNA <https://www.terna.it/it>
- GME <https://www.gse.it/>
- European Investment Bank (EIB) <https://www.eib.org/en/index>
- THE ICE <https://www.theice.com/index>
- UNFCCC https://unfccc.int/kyoto_protocol

Dataset per la valutazione SISTEMATICA DEI DATI A DISPOSIZIONE (Attesa 5)

- Copernicus
<https://www.copernicus.eu/en>
- IDROGEO
<https://idrogeo.isprambiente.it/app/>
- Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)
<https://www.ipcc.ch/reports/>
- Città Clima <https://cittaclima.it/>
- Euro-Cordex <https://www.euro-cordex.net/>
- ISPRA
<https://www.isprambiente.gov.it/it>
- EUROSTAT
(<https://ec.europa.eu/eurostat/web/environment>)
- CMCC (<https://www.cmcc.it/it>)
- Dataclime
(<https://www.dataclime.com/>)
- Meteoblue
<https://www.meteoblue.com>
- National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA)
<https://www.noaa.gov/>

Sustainable Business DASHBOARD

E' necessario per le imprese tracciare lo **stato di avanzamento** delle proprie attività finalizzate al **perseguimento di uno sviluppo sostenibile**, al fine di rendere il proprio modello di business più resiliente e garantire una supervisione estesa ed efficace rispetto alle iniziative implementate agli Organi e Strutture aziendali, intercettando altresì gli aspetti evolutivi della normativa e delle best practice

Benefici

LOADING

Tracciare lo stato di avanzamento delle attività di sostenibilità implementate dal Gruppo Acea (numero di attività completate, in-progress, da realizzare)



Possibilità di rilevare il grado di coerenza che sussiste tra le attività implementate e gli obiettivi del Piano Strategico ESG di Gruppo



Rilevare la coerenza delle attività di sostenibilità rispetto alle normative di riferimento previste o future (Regolamento sulla Tassonomia UE, CSRD, ecc.)



Consentire una vista di sintesi rispetto agli aspetti sui quali il Comitato per l'Etica e la Sostenibilità del Gruppo deve fornire le proprie linee guida e monitorarne l'avanzamento



Evidenziare le forme di capitale impattate o potenzialmente impattate dalle attività previste, al fine di guidare l'allocazione delle risorse (finanziarie, umane, infrastrutturali)



Identificare le attività che impattano sugli SDGs, permettendo il confronto tra iniziative appartenenti alla stessa dimensione ESG e la definizione del posizionamento dell'azienda rispetto all'Agenda 2030

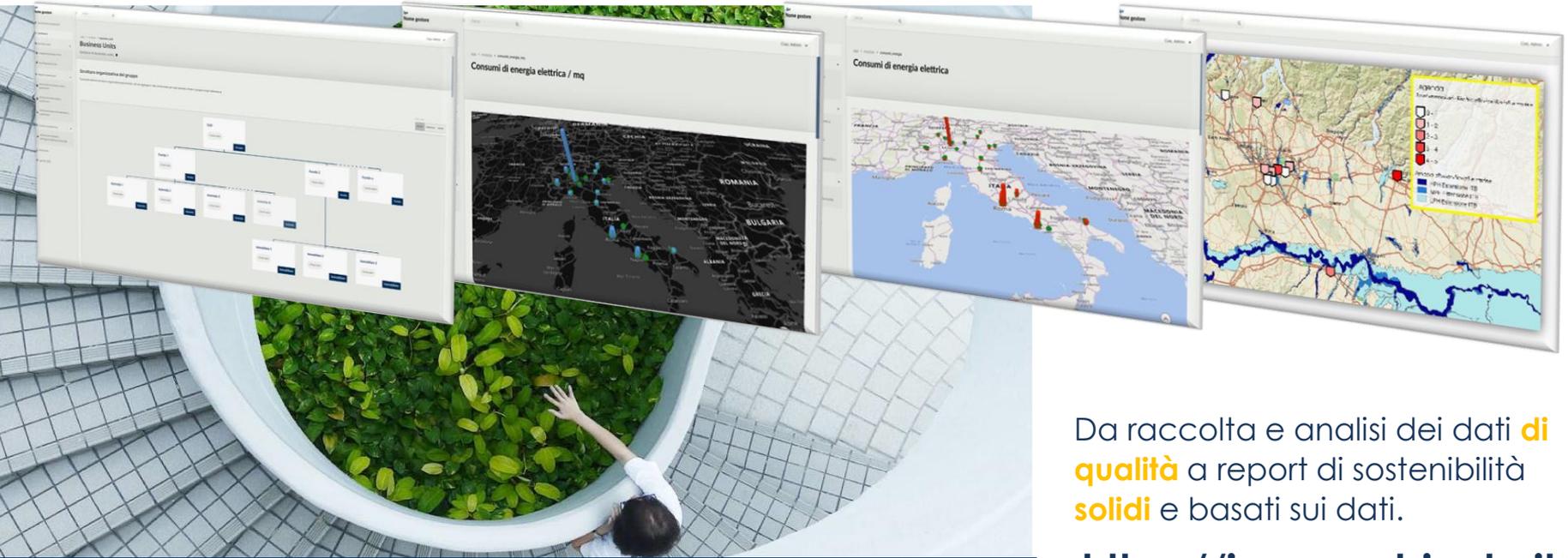


Rilevare la coerenza delle attività di sostenibilità ad eventuali iniziative internazionali di rilievo nell'ambito (Green Deal, Fit for 55, PNIEC, ecc.)



Fornire una vista «forward-looking» rispetto alle possibili evoluzioni normative

Streamline your sustainability journey

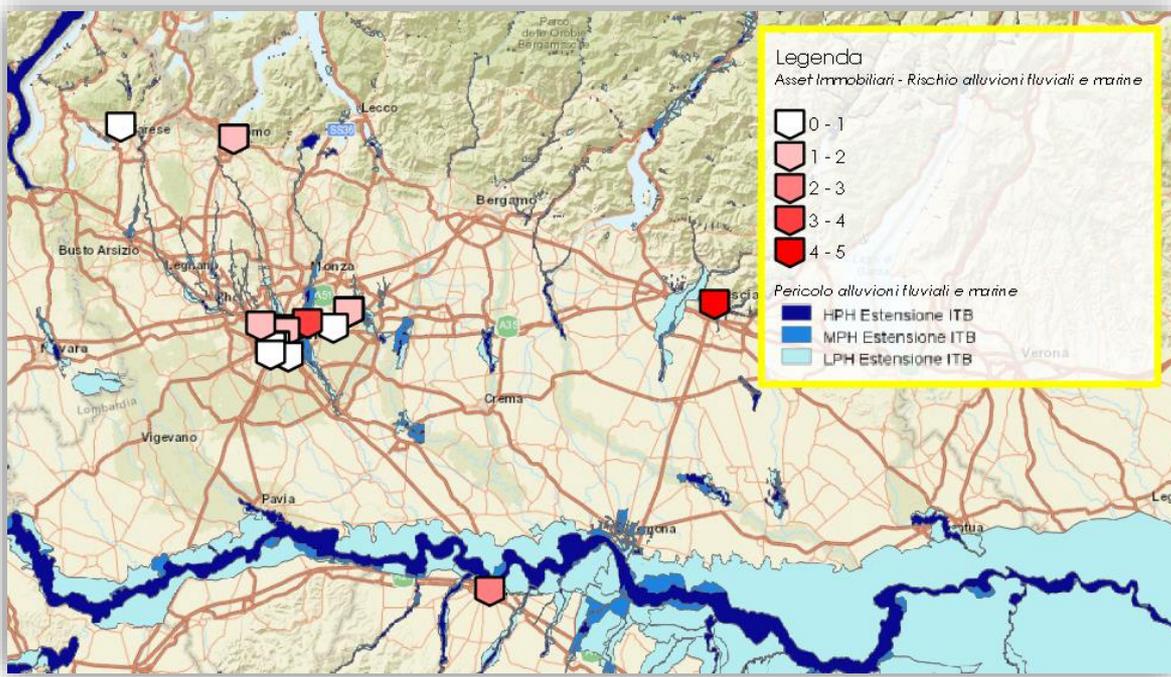


Da raccolta e analisi dei dati **di qualità** a report di sostenibilità **solidi** e basati sui dati.

<https://ipe.eambiente.it/>

Grazie alle **capacità di analisi geospaziale** e all'**interconnessione con banche dati di rischio climatico** Ipe permette di valutare l'esposizione ai **rischi climatici fisici dei singoli asset** e dell'intero portafoglio. L'esposizione al rischio viene calcolata a partire dalle **caratteristiche intrinseche degli asset** con il **livello di pericolo territoriale sito specifico**.

GOVERNANCE SOSTENIBILE: TOOL VALUTATIVI (IPE')



Grazie alle **capacità di analisi geospaziale e all'interconnessione con banche dati di rischio climatico, e Ambiente con IPE'**, permette di valutare l'esposizione ai **rischi climatici fisici dei singoli asset** e dell'intero portafoglio. L'esposizione al rischio viene calcolata a partire dalle **caratteristiche intrinseche degli asset** (resistenza agli eventi, costi di adattamento, valore economico esposto...) con il **livello di pericolo territoriale sito specifico**.

GOVERNANCE SOSTENIBILE: RISCHIO FISICO ELEVATO

8

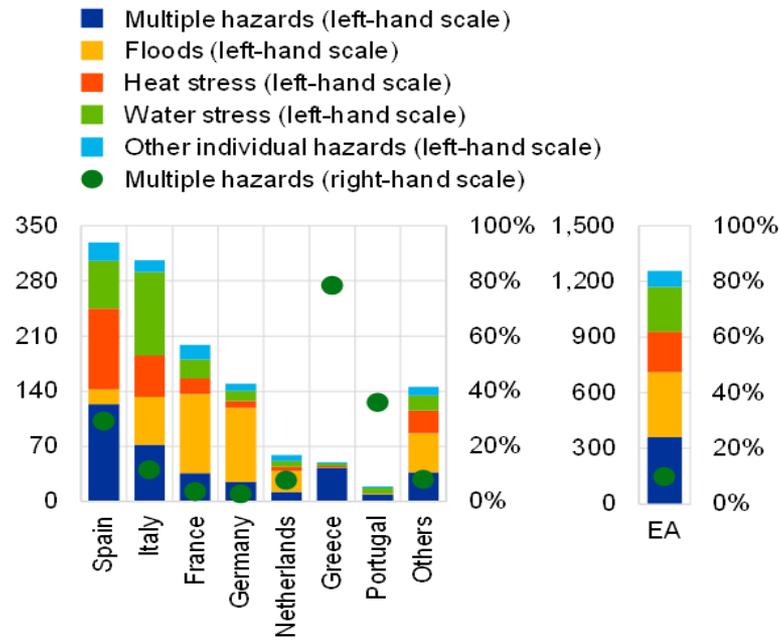
Circa il 30% delle esposizioni creditizie del sistema bancario dell'area dell'euro verso NFCs riguarda imprese soggette a un rischio elevato o crescente dovuto ad almeno un fattore di rischio fisico.

Questo aspetto potrebbe diventare sempre più rilevante se le emissioni non verranno ridotte efficacemente nel lungo periodo e se le imprese e le economie non riusciranno ad adattarsi ai cambiamenti climatici. Inoltre, quasi il 10% delle esposizioni ai prestiti alle SNF è soggetto a molteplici fattori di rischio fisico elevati o in aumento.

Un aumento di eventi collegati o composti può amplificare l'impatto dei rispettivi rischi e causare un raggruppamento, con limitate possibilità di diversificazione. (BCE, 2021)

Banks' loan exposures to firms subject to high or increasing physical risks, by country

(December 2020; left-hand scale: € billions; right-hand scale: share of total loans)



Domande Guida



Il livello di **divulgazione sul clima è proporzionato alla rilevanza dei rischi** e delle opportunità dell'intermediario?

Il consiglio di amministrazione si sente preparato a spiegare le sue **informazioni sul clima** in risposta alle richieste del mercato/investitori?

L'informativa al mercato segnala le aree in cui i progressi sono insufficienti e/o dove **le cose non sono andate secondo i piani** (in linea con i codici nazionali di corporate governance)?

L'informativa include informazioni **SULL'IMPEGNO** dell'intermediario in materia di cambiamento climatico?

Proposta di regolamento Ecodesign UE: ESPR

CENNI STORICI

LE ORIGINI: EuP



2005: Energy
Using Products



2005: Prodotti
che consumano
energia

La **Direttiva 2005/32/CE** (titolo completo: Direttiva 2005/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del **6 luglio 2005**, relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la **progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia** e recante modifica della direttiva 92/42/CEE del Consiglio e delle direttive 96/57/CE e 2000/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio) o Direttiva EuP (Energy-using Products) è stata pubblicata il 6 luglio 2005 ed è entrata in vigore **nell'agosto 2007**. La Direttiva EuP era limitata ai prodotti che **consumano energia durante l'uso** come ad esempio, le caldaie, i computer, i televisori, i ventilatori industriali e le lampadine.

CENNI STORICI

LA RIFUSIONE: ERP



2009: Energy
Related Products



2009: Prodotti
connessi all'energia

La **Direttiva 2009/125/CE** (titolo completo: Direttiva 2009/125/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del **21 ottobre 2009** relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la **progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia**) o Direttiva ERP (Energy Related Products) ha ampliato il campo di applicazione della Direttiva sulla progettazione ecocompatibile 2005/32/CE.

Infatti rientrano in questo quadro anche i prodotti che, durante il loro uso, possono contribuire a significativi risparmi energetici pur non consumando energia in quanto tale, **ma che hanno un impatto sul consumo energetico**, come **finestre e materiali isolanti nell'edilizia, o dispositivi che consumano acqua**. A titolo d'esempio, la progettazione ecologica di docce e rubinetti può ridurre il consumo di acqua e, quindi, la domanda energetica complessiva per il suo riscaldamento.

NUOVA PROPOSTA

ECODESIGN FOR SUSTAINABLE PRODUCTS REGULATION "ESPR" ↔ REGOLAMENTO ECODESIGN PER PRODOTTI SOSTENIBILI

Il **30 marzo 2022** la Commissione europea ha presentato la **proposta di regolamento** che stabilisce il quadro per l'elaborazione delle specifiche di **progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili** e abroga la **direttiva 2009/125/CE (ErP)**. La proposta in oggetto fa parte di un pacchetto di misure presentate dalla Commissione europea nel quadro del Piano d'azione per l'economia circolare del marzo 2020, con le quali si intende trainare l'economia europea verso un modello pienamente circolare. **L'adozione del Regolamento ESPR è pianificata entro i primi quattro mesi del 2024.**

ULTERIORE ESTENSIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE!

A differenza dei precedenti, il nuovo regolamento sulla progettazione ecocompatibile **si applicherà a qualsiasi bene fisico** immesso sul mercato o messo in servizio, compresi i componenti e i prodotti intermedi.

SINTESI PROPOSTA

Tale regolamento stabilisce un quadro armonizzato per l'elaborazione di specifiche per determinati gruppi di prodotti, al fine di renderli efficienti sotto il profilo sia energetico che delle risorse (come nel caso della direttiva del 2009), ma **più durevoli, affidabili, riutilizzabili, migliorabili, riparabili e riciclabili e più facili da gestire in termini di manutenzione**. Qualora nuovi tipi di prodotti o tecnologie lo richiedano, la Commissione potrà proporre nuove specifiche mediante **atti delegati**.

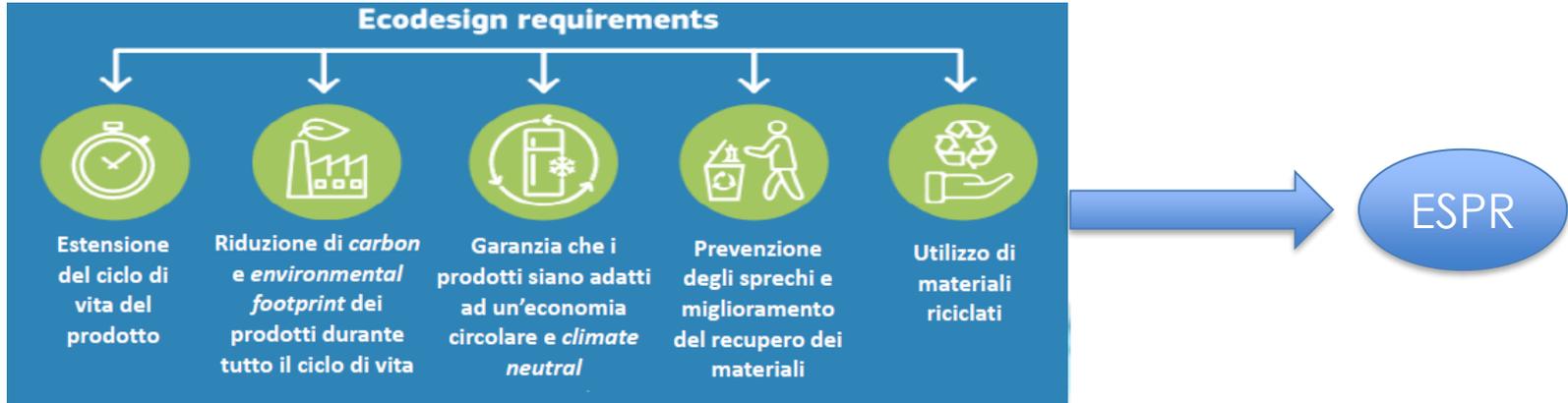
Altra novità di rilievo sarà il "**passaporto digitale del prodotto**" che fornirà informazioni sulla sostenibilità ambientale dei prodotti. Aiuterà i consumatori e le imprese a compiere scelte informate al momento dell'acquisto dei prodotti e consentirà alle autorità pubbliche di eseguire meglio le verifiche e i controlli. La proposta stabilisce inoltre disposizioni in materia di **trasparenza e prevenzione della distruzione dei prodotti di consumo invenduti e disposizioni in materia di appalti pubblici verdi**.



Attualmente, mentre i beni vengono prodotti, acquistati e venduti, **si perdono le informazioni sui loro componenti e sulla loro riciclabilità**.

Il passaporto affronterà questo problema "sfruttando i dati per il bene pubblico"

OBIETTIVI PROPOSTA



Se confrontiamo questi obiettivi con quelli dichiarati nella prima direttiva, ovvero la direttiva EuP, notiamo che gli stessi sono molto più ambiziosi. Infatti, nella Eup l'intento finale era una generica **salvaguardia dell'ambiente**, muovendo dalle considerazioni che i prodotti, considerati nella direttiva, **utilizzano una quantità consistente di risorse naturali e di energia** nella comunità e producono **importanti impatti ambientali di altro tipo.**

→ EuP

Il nostro approccio per le imprese

Stakeholders e consumatori

Gli investitori tengono sempre più in considerazione i temi ESG (Environmental, Social and Governance)

1.

Differenziazione strategica

La sostenibilità è un fattore di differenziazione strategica: gli stakeholder e i consumatori valorizzano le imprese che adottano un comportamento responsabile

2.

Dati controllati

I dati - e i relativi indicatori - evidenziano la capacità dell'azienda di creare valore sul territorio. La loro corretta gestione sono il nuovo fattore competitivo

3.

Impatti valutabili

L'impatto sociale ed ambientale di un'impresa è un fattore sempre più distintivo da gestire come un «brand».

4.

Bilancio di Sostenibilità

Il **Bilancio di Sostenibilità** rappresenta un documento il cui focus non è sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'organizzazione.

Il Bilancio di Sostenibilità si focalizza sulla modalità in cui la stessa si organizza **per gestire, monitorare e migliorare nel tempo i propri impatti sull'ambiente e sulla società** investendo il valore generato in progetti che abbiano ricadute positive.



Il bilancio di sostenibilità è uno **strumento di rendicontazione** che un'impresa predispone a seguito di un processo di analisi interna e di **coinvolgimento degli stakeholder** per comunicare con metodo e trasparenza obiettivi, performance e attività relativi ai tre pilastri della sostenibilità: economico, ambientale e sociale.



Bilancio di Sostenibilità

Il Bilancio di sostenibilità è uno **strumento di comunicazione**: il coordinatore del team di lavoro si occupa di strutturare e integrare i contributi della squadra individuata per la raccolta di contenuti numerici e testuali alla base del documento.

Il Bilancio di sostenibilità contiene **dati ambientali, governance sociali, economici** e di con grado di dettaglio più o meno elevato: per ciascuna tipologia di dato vengono individuati i **«data owner»**, quindi le funzioni approfonditamente possono dare una che il dato lettura conoscono in questione e critica dei trend registrati **su base biennale o triennale**.

Il Bilancio di sostenibilità unisce narrativa e misurazione per contribuire al raggiungimento degli **SDGs**: il supporto di un **consulente** è necessario e prezioso per costruire un documento completo, strutturato e credibile, oltre che facilmente oggetto di eventuale **«assurance»** senza imprevisti.

A cosa serve?

- Dimostrare di aver intrapreso un **percorso di sostenibilità in modo serio, strutturato e trasparente**: valorizzare i progetti di sostenibilità già attuati, rispondere alle esigenze informative degli stakeholder e migliorare il dialogo con quelli più strategici
- Attrarre **finanziamenti** e **accesso al credito**
- Ottenere **vantaggio competitivo** rispetto ai competitor
- Migliorare la **reputazione** nel mercato
- Evidenziare maggiormente il legame tra **performance finanziarie** e quelle **non finanziarie**

Nell'ambito di questo processo ogni azienda è chiamata a definire o aggiornare una Strategia di sostenibilità, con l'obiettivo di integrare nel proprio business criteri ESG rilevanti per lo sviluppo della propria attività.

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

«CSRD»

1. Costituzione Comitato di sostenibilità
2. Formazione
3. Sector Topics e benchmark ESG di settore per la definizione temi da rendicontare
4. Doppia materialità: degli impatti e finanziaria
5. Integrazione dei riferimenti GRI con ESRS
6. Raccolta dati
7. Redazione BdS
8. Definizione degli obiettivi sulla base della doppia materialità
9. Accompagnamento Assurance

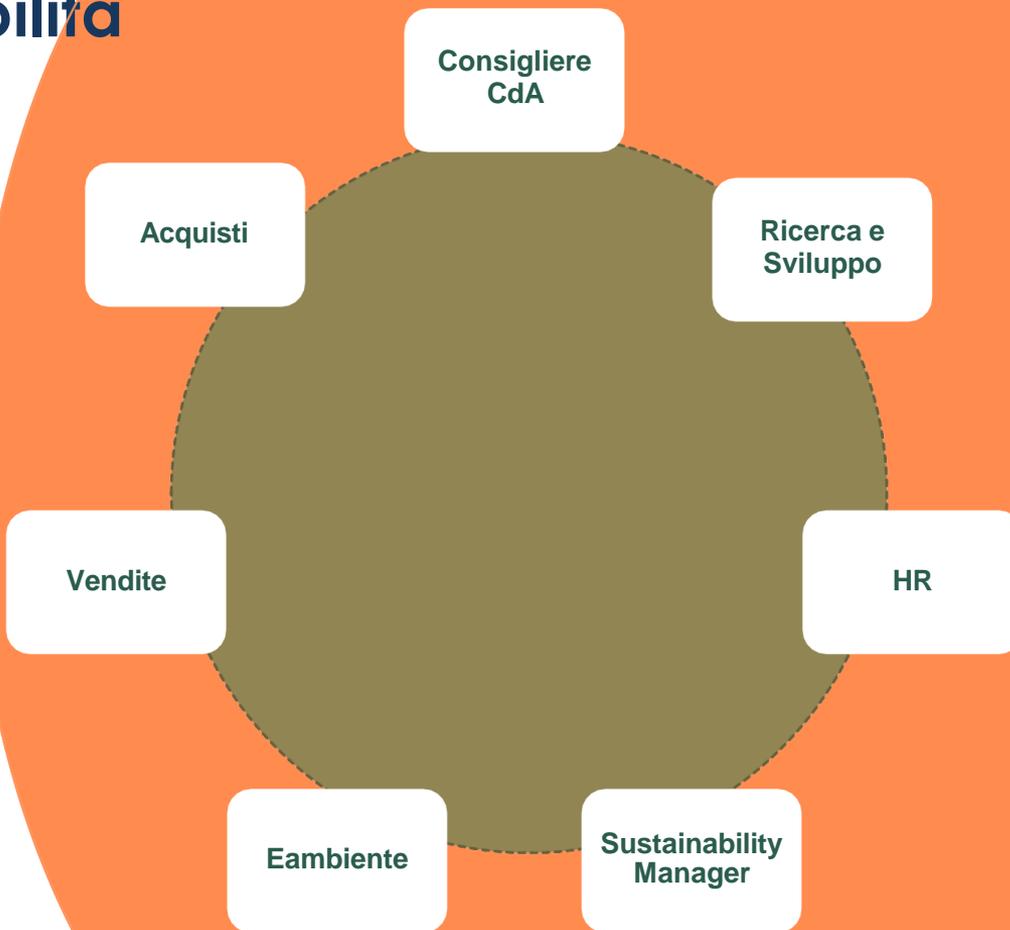
STEP 1 **Il Comitato di Sostenibilità**

Per una governance efficiente delle tematiche ESG e una definizione di obiettivi e strategie sempre più sfidanti che coinvolga il management dell'azienda.

Per individuare, all'interno del comitato, il referente principale del progetto con cui eAmbiente si interfacerà per il coordinamento di tutto il team.

Il Comitato di Sostenibilità a livello endoconsiliare svolge tipicamente un ruolo di supporto all'organo collegiale al quale è affidata la gestione aziendale (CDA), con funzioni propositive e consultive in merito a:

- Monitoraggio dei rischi ESG e definizione dei sistemi di mitigazione.
- Esame e valutazione delle politiche di sostenibilità
- Supervisione dei piani di sostenibilità e verifica della coerenza con gli indirizzi aziendali
- Esame e valutazione delle iniziative e delle progettualità da sottoporre al CDA
- Supervisione dei processi di reporting extra-finanziari
- Supervisione delle attività di stakeholder engagement
- Monitoraggio del posizionamento negli indici di sostenibilità internazionali



FORMAZIONE

La fase di **formazione iniziale** è essenziale per allineare i partecipanti sui **concetti chiave** di sostenibilità e responsabilità ambientale, sociale e di governance.

Durante questa fase, vengono introdotti i **principi fondamentali** dell'**ESG**, le normative di riferimento e le best practice di settore. I partecipanti acquisiscono consapevolezza sull'importanza della trasparenza e dell'impatto aziendale, oltre a comprendere il ruolo di ciascuno nel **processo di rendicontazione**.

La formazione fornisce anche **strumenti pratici** per raccogliere e analizzare i dati necessari, garantendo un approccio coerente e standardizzato.

Academy & Engagement

- Induction con il management/comitato di sostenibilità per approfondire i due riferimenti fondamentali (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e GRI Standards) nella definizione della propria strategia di sostenibilità e nella rendicontazione di dati non finanziari.
- Individuazione pilastri fondamentali della strategia di sostenibilità
- Visita alla sede e ai cantieri per individuare i potenziali impatti ambientali e sociali connessi ai processi produttivi
- Mappatura degli stakeholder più strategici per l'azienda
- Preparazione e invio della Survey di materialità agli stakeholder prescelti al fine di individuare esigenze informative e contenuti minimi del bilancio.
- SWOT Analysis e Focus Group su tema specifico



BENCHMARK ESG DI SETTORE

La fase di **benchmark di settore** è cruciale per prepararsi alla rendicontazione ESG, poiché consente di analizzare le performance dei competitor e identificare le best practice del comparto.

In questa fase, si raccolgono **dati** e **informazioni** sulle pratiche ESG adottate da aziende simili, valutando standard, strategie e risultati ottenuti. Questo confronto aiuta a individuare eventuali **gap** e **opportunità** di miglioramento, permettendo all'azienda di allinearsi o distinguersi rispetto alle tendenze di settore.

Il benchmark fornisce, inoltre, una base di riferimento per impostare **obiettivi realistici** e competitivi nella rendicontazione ESG.

ANALISI DI DOPPIA MATERIALITÀ

L'analisi di doppia materialità è uno degli elementi centrali richiesti dalla CSRD. Questo processo comporta l'identificazione degli aspetti materiali in due dimensioni:

- ▶ **Impact materiality:** valutazione di come l'azienda influisce sull'ambiente, la società e gli stakeholder.
- ▶ **Financial materiality:** analisi degli impatti finanziari derivanti dai rischi legati alla sostenibilità.

L'approccio prevede:

- ▶ **Coinvolgimento degli stakeholder:** Verranno condotte interviste e workshop con gli stakeholder chiave di CAV (interni ed esterni) per comprendere le aspettative e individuare gli argomenti di maggior rilevanza.
- ▶ **Identificazione e prioritizzazione dei temi materiali:** Definiremo una mappa delle priorità che evidenzia i temi materiali da includere nella rendicontazione 2024 e 2025, garantendo che gli aspetti cruciali siano anticipati nel bilancio 2024.

DATAPPOINTS ESRS

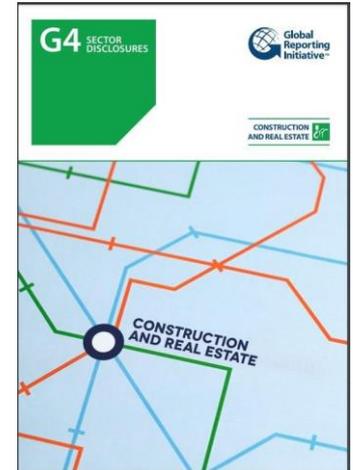
L'**analisi di materialità** condurrà alla definizione delle informative **European Sustainability Reporting Standards (ESRS)** da rendicontare, che forniscono un quadro normativo dettagliato per la rendicontazione ESG aziendale.

Ciò consentirà di adeguare il **piano di rendicontazione** agli obblighi normativi, escludendo dalla rendicontazione obbligatoria le tematiche non rilevanti per l'azienda. In questo primo anno si procederà con un'integrazione parziale.

Using the GRI Standards for sustainability reporting



Oltre ai GRI Standards, i **GRI Sector Disclosures** (anche se pubblicati prima del rilascio dei GRI Standards) sono un'utile fonte per definire le tematiche materiali per l'organizzazione e possono essere utilizzati congiuntamente ai GRI Standards



SUPPORTO NELLA RACCOLTA DATI

Durante la **raccolta dati** il team di IMQ eAmbiente si renderà disponibile per intervenire e affiancare i data owner nella **fase di raccolta**.

Il **supporto dei consulenti** nella raccolta dati ESG è essenziale per garantire un processo preciso e conforme agli standard di settore. I consulenti apportano competenze specifiche, aiutando a identificare le fonti di **dati rilevanti** e a stabilire **procedure efficaci** per la raccolta e la verifica delle informazioni.





REDAZIONE DEL BILANCIO

La fase centrale del bilancio di sostenibilità consiste nella **redazione del documento**, in cui vengono **sintetizzati** i risultati delle performance ESG dell'azienda. Questa fase richiede un'**analisi accurata** delle versioni precedenti del bilancio, individuando le aree di miglioramento e aggiornando i contenuti alla luce dell'analisi di doppia materialità. Il documento finale deve essere chiaro e completo, rispecchiando gli impegni aziendali e le aspettative degli stakeholder, oltre a garantire **trasparenza e coerenza con gli standard internazionali**.

DEFINIZIONE O AGGIORNAMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

La fase di definizione e aggiornamento degli obiettivi di sostenibilità è cruciale per orientare l'azienda verso miglioramenti concreti.

Con il supporto dei consulenti, vengono analizzati i temi rilevanti emersi e le attuali performance ESG, individuando KPI strategici da monitorare nel tempo. Gli obiettivi di sostenibilità vengono poi definiti in modo oggettivo e realistico, stabilendo traguardi misurabili che rispecchiano le aspettative degli stakeholder e le migliori pratiche di settore. Questo processo permette di creare un piano d'azione chiaro e progressivo, fondamentale per un miglioramento continuo e per la trasparenza nella rendicontazione futura.



Figure Coinvolte

il Project Manager di riferimento

Responsabili HQSE

Energy Manager

Rete Commerciale

Responsabile Commerciale /Mercati

Responsabile Operations

Responsabile ICT

Responsabile Amministrazione

Responsabile Marketing & Comunicazione

Responsabile HR

La Piattaforma Ipè

La **piattaforma** proposta consente di **raccogliere dati non finanziari**, su KPI individuati per la redazione e monitoraggio dei bilanci di sostenibilità, sviluppata sulla base dell'esperienza del team di IMQ eAmbiente con un lungo storico di implementazioni di successo in ambiti di alto profile.

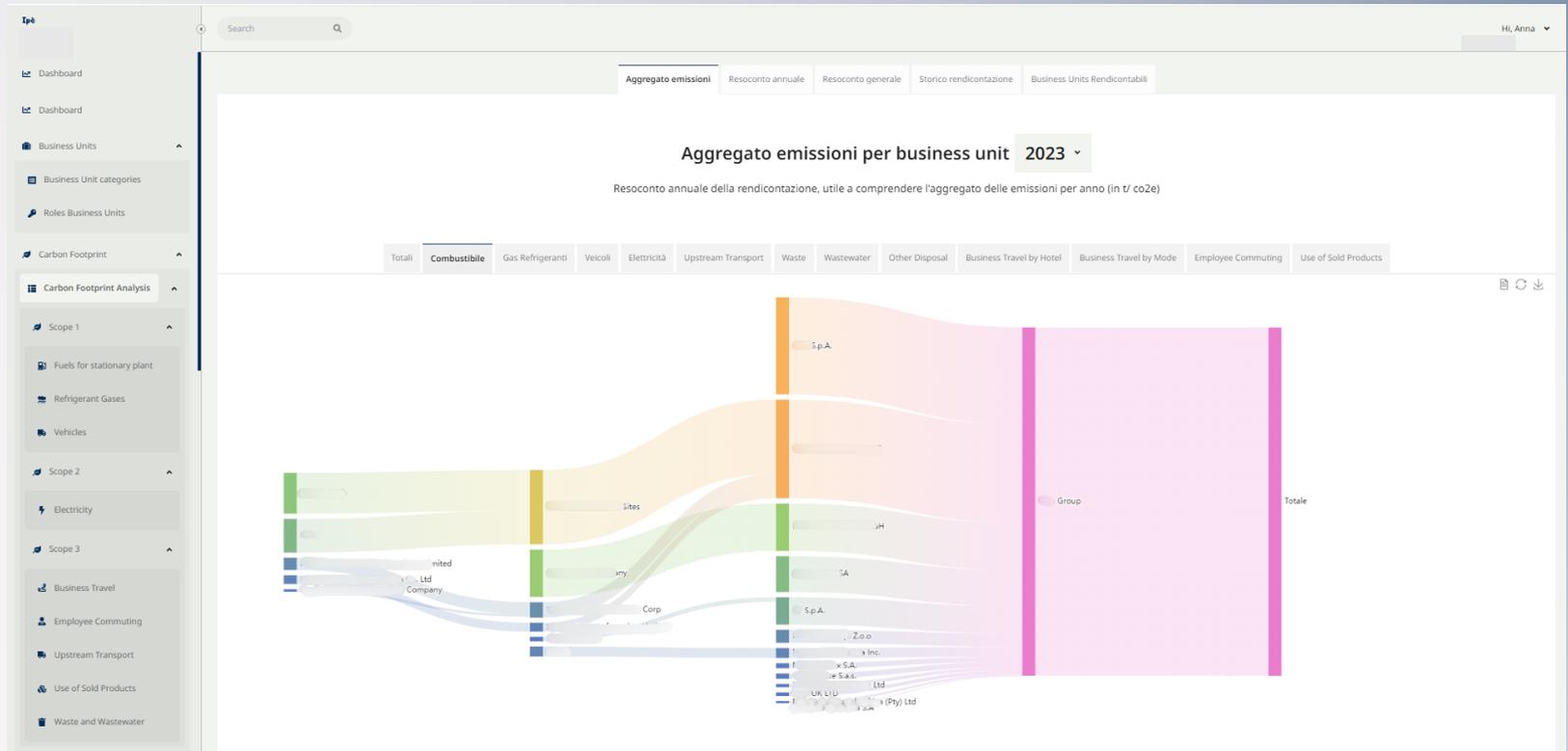
L'**alta personalizzazione** su misura per il cliente permette di strutturare l'interfaccia utente sulla base del ruolo aziendale, con accessi differenziati che potranno permettere:

→ **Ipè**

La piattaforma ipè è pensata per agevolare la raccolta dati **Scope 3** per il calcolo della carbon footprint di organizzazione. Il calcolo attraverso la piattaforma permette:

- **Gestire la raccolta dati** da qualunque dispositivo e in qualsiasi momento;
- **Assegnare ruoli** di supervisione e controllo sulla raccolta dati;
- **Condividere informazioni** in modo semplice e veloce;
- **Calcolare automaticamente** i risultati anno per anno;
- **Monitorare** i progressi annualmente in tutti gli ambiti Scope 3 calcolati.

La Piattaforma Ipè



Definizione delle Strategie

L'Agenda 2030 e i suoi 17 SDGs sono sempre più utilizzati come framework di riferimento e guida per lo sviluppo di un approccio strategico alla sostenibilità delle imprese. Tendenza a collegare gli obiettivi di sostenibilità con i Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite.

Nel 2020 circa il 70% delle imprese analizzate collegano le loro iniziative agli SDGs.

Attraverso il **focus group** verranno messe a punto alcune linee d'azione per il raggiungimento di obiettivi di miglioramento in specifici ambiti.



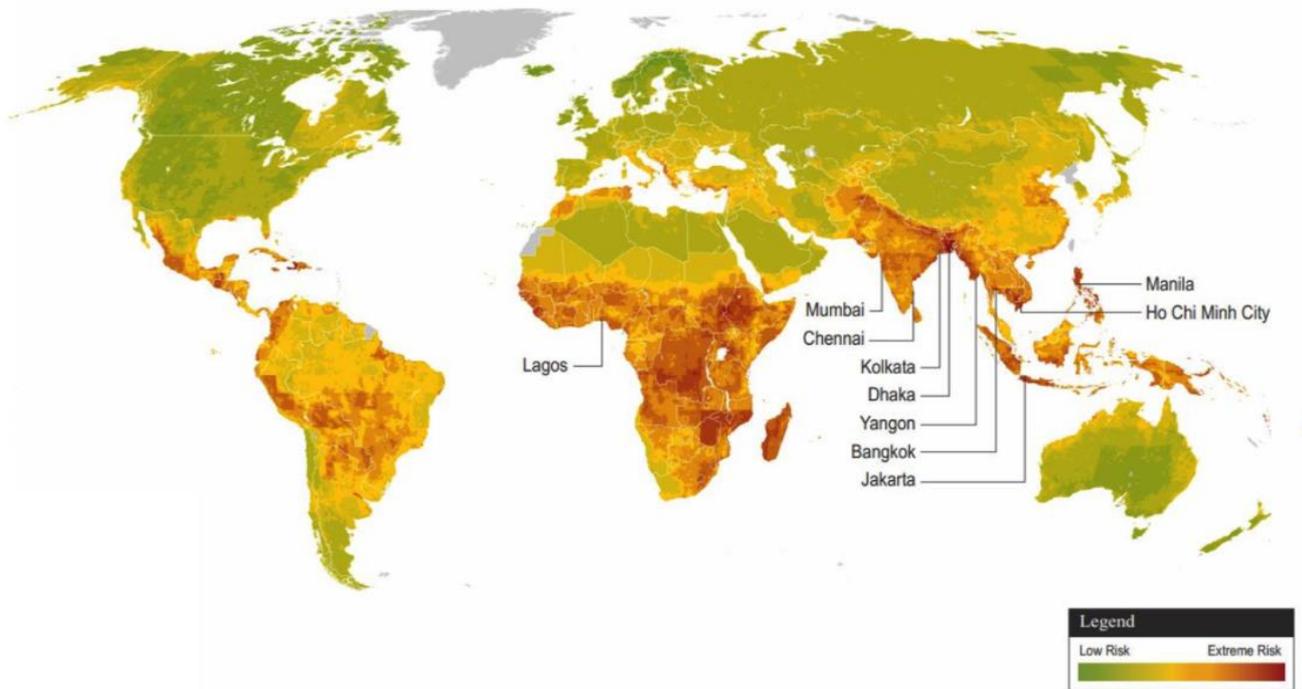
LE REGIONI PIÙ RICCHE INQUINANO DI PIÙ...



Cumulative CO₂ emissions (1850–2011), shaded by CO₂ per capita (2013). *Source: CarbonMap.org*

“Il riscaldamento causato dall’enorme consumo di alcuni Paesi ricchi ha ripercussioni nei luoghi più poveri della terra.” (LS 51)

... E LE REGIONI PIÙ POVERE SOFFRONO DI PIÙ



Climate Change Vulnerability Index mapping the most vulnerable regions and cities. Source: Maplecroft, 2013.

“Il riscaldamento causato dall’enorme consumo di alcuni Paesi ricchi ha ripercussioni nei luoghi più poveri della terra.” (LS 51)

Noi Tecnici a servizio della transizione Ecologica ed energetica?



LA CRESCITA TECNOLOGICA NON E' STATA ACCOMPAGNATA DA UNO SVILUPPO DELL'ESSERE UMANO (RESPONSABILITA', VALORI E COSCIENZA)

LAUDATO SI (102-187)

E come non riconoscere tutti gli sforzi di molti scienziati e tecnici che hanno elaborato alternative per uno sviluppo sostenibile?

Il risultato della discussione potrà essere la decisione di non proseguire in un progetto, ma potrebbe anche essere la sua modifica o l'elaborazione di proposte alternative.

Dott. Rudi Ruggeri
General Manager
r.ruggeri@imqeambiente.com
Tel. 348. 2681884

Ing. Vera Manenti
Sales & Commercial Manager
v.manenti@imqeambiente.com
Tel. 351.1590543

Our **PAST** gives us credibility

The **PRESENT** is our assurance

The **FUTURE?** It is already here

WE are building it with **YOU**



VEGA Parco Scientifico e Tecnologico, Torre Hammon
Via delle Industrie, 5
Venezia

Phone: +39 041 5093820
contattaci@imqeambiente.com
www.imqeambiente.com